



Valle Imagna – Villa d’Almè  
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona  
Azienda Speciale Consortile

# **DISTANZE RAVVICINATE**

## **Welfare familiare, comunità e sviluppo locale**

Piano di Zona 2018-2020

Approvato dall’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito Valle Imagna - Villa d’Almé

in data 13 giugno 2018

Comuni di

Almé, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno,  
Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna,  
Fuiplano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzago, Roncola, Rota d’Imagna,  
Sant’Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d’Almé

## Indice

Premessa.....	3
Cap. 1 Esiti della programmazione zonale 2015-2017.....	5
Cap. 2 Dati di contesto e quadro della conoscenza .....	13
Cap. 3 Analisi dei bisogni.....	15
Cap. 4 Analisi delle risposte ai bisogni.....	16
Cap. 5 Analisi dei soggetti e della rete presente sul territorio.....	17
Cap. 6 Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni .....	20
Cap. 7 La programmazione locale: obiettivi e azioni.....	21
Cap. 8 Gli obiettivi strategici (correlati al secondo livello di premialità).....	47
Cap. 9 Conclusioni.....	48

ALLEGATO : Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018-2020

Allegato 1: Dati sulla spesa, sui benefici ai comuni e ai cittadini, sui servizi

Allegato 2: Documento ATS Riferimenti demografici e di contesto

Allegato 3: Dati demografici di Ambito

## **Premessa**

*Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento specifico che può mobilitare e coinvolgere le organizzazioni e le comunità locali affinché contribuiscano ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, alla promozione della coesione territoriale e al raggiungimento di obiettivi politici specifici*

Commissione europea - Politica di coesione 2014 – 2020

Il territorio compreso nell'Ambito territoriale Valle Imagna - Villa d'Almé rappresenta un insieme di comunità riconducibili, per comodità, a due nuclei principali, la Valle Imagna e il cosiddetto oltre Brembo, che a loro volta sono, ciascuno, scomponibili in aree caratterizzate da specifiche identità.

Tale contesto locale articolato si colloca, nella geografia della legge regionale 23/2015 di riforma del sistema socio sanitario, entro il distretto di Bergamo, che, oltre al nostro Ambito, ricomprende gli Ambiti territoriali di Bergamo e della Valle Brembana.

Entro il quadro istituzionale in corso di riconfigurazione, tenuto conto degli esiti della programmazione del triennio 2015-2017, di quanto evidenziatosi nel nostro territorio e delle evoluzioni dell'Azienda Speciale Consortile, nel rispetto delle "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" di Regione Lombardia e del "Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018 - 2020" (ALLEGATO, parte integrale del presente Piano) indichiamo lo sviluppo delle politiche territoriali dell'Ambito Valle Imagna – Villa d'Almé nel prossimo triennio.

### La comunità, a partire dal sociale e dal sanitario

Dalla crisi economica in poi è emersa sempre più chiara l'esigenza di tenere al centro la comunità, quale paradigma dal quale ripartire per tentare di dare forma compiuta ad un modello di convivenza che, a partire dalle fatiche delle persone, delle famiglie, sia in grado di far riemergere risorse capaci di determinare uno sguardo aperto al futuro.

Entro uno scenario economico in transizione, non ancora del tutto chiaro nel suo approdo futuro, alle comunità spetta di 'continuare a vivere', valorizzando il capitale umano, relazionale e sociale.

È possibile fare questo partendo da ciò che rappresenta la nostra peculiarità: l'essere amministratori locali chiamati a definire politiche educative e sociali, nella consapevolezza che queste, connesse ad altre politiche – sanitarie e socio-sanitarie, dell'istruzione e dell'educazione, della casa e del lavoro -, possono essere strumenti utili a favorire il benessere comunitario e lo sviluppo territoriale.

Il Piano di Zona 2018-2020, anche alla luce dei cambiamenti derivanti dalla sopracitata legge regionale 23/2015, è l'occasione per rendere organici nel loro insieme, in un quadro condiviso, interventi e servizi messi in atto negli ultimi anni.

## Tra sviluppo locale e politica per le famiglie

A partire da un'analisi di quanto esperito sinora, delle opportunità e dei limiti evidenziatisi, il nuovo triennio è il momento nel quale spingere l'acceleratore per rinforzare e consolidare l'azione svolta dall'Ambito (e dall'ASC), a nome dei comuni, nelle tre aree di lavoro individuate come prevalenti: promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità. L'approccio scelto è quello che porta, trasversalmente alle aree, a dare piena dignità alla prevenzione (sia essa primaria, secondaria o financo terziaria) che, nella storia degli interventi sociali, ha conosciuto diverse declinazioni operative, sia nella sua dimensione di promozione del benessere, sia in quella di rimozione del disagio.

Anche se si è sempre più alle prese con una casistica che ci pone in perenne situazione di emergenza è importante riscoprire le diverse modulazioni che la prevenzione presenta, convinti che orientamento sul caso e sguardo più ampio alla politica sociale nel suo insieme possano coesistere, in un orizzonte di bene comune e sviluppo locale.

La convinzione che abbiamo è che solo se si lavora insieme si possono raggiungere buoni risultati. In realtà sappiamo anche che la collaborazione e la cooperazione non sono automatiche; sono modalità da acquisire con pazienza dandosi il giusto tempo. Vogliamo continuare il percorso della programmazione (e della gestione associata), attenti sì alle difficoltà e ai problemi ma anche orientati al loro superamento, verso una situazione in cui i Comuni del nostro Ambito, a fronte delle sempre maggiori incombenze che si trovano a dover gestire sul fronte sociale, sempre meglio possano individuare – condividendolo – un orizzonte definito, pur nel rispetto dell'originalità e specificità di cui ciascun territorio è portatore.

Il contesto che amministrano e i suoi bisogni ci portano in modo deciso nella direzione di una politica per le famiglie, capace al contempo di dar conto della specificità con cui si connota l'Ambito dal punto di vista della composizione dei nuclei familiari (single, nuclei monoparentali, famiglia nucleare, famiglie numerose, famiglie con alti carichi assistenziali) e di garantire un'attenzione specifica, sia sul fronte promozionale e preventivo che assistenziale e riabilitativo, al ciclo di vita delle persone (che sperimentano la nascita e la crescita, la formazione di una propria vita autonoma, il disagio per sé o per membri del proprio nucleo familiare, la cura per sé o da garantire ai congiunti, la morte).

Le famiglie, le persone che in esse vivono si trovano, nelle diverse fasi della loro esistenza, ad intrecciare – con forme e modalità diverse – relazioni che rendono vivace e rafforzano la comunità, luogo d'elezione in cui si sedimenta e cresce l'attenzione al bene di tutti e quindi naturale sfondo entro cui si collocano le possibili azioni, diversificate, attuabili a livello territoriale.

## Cap. 1 – Esiti della programmazione zonale 2015-2017

Per comprendere gli sviluppi possibili per il triennio 2018 - 2020, riportiamo gli esiti dell'ultimo triennio, a partire dagli obiettivi fissati nel Piano di Zona 2015 - 2017, evidenziando la valutazione degli interventi, dei progetti, dei servizi previsti in fase di programmazione.

Per quanto concerne lo specifico dei benefici derivanti ai comuni e ai cittadini, dalle attività legate al Piano di Zona, e dei servizi si rimanda all'Allegato 1.

In termini generali, nel corso dell'ultimo triennio si è lavorato sulla cosiddetta ricomposizione delle CONOSCENZE, delle RISORSE e dei SERVIZI.

Nelle tabelle seguenti in sintesi il dettaglio degli esiti sui tre fronti.

### Rispetto alle CONOSCENZE

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Ricomposizione dati e informazioni del settore sociale	Creare un <b>osservatorio territoriale</b> per avere dati aggiornati su bisogni, domanda, offerta e spesa	Utilizzo Health portal, analisi banche dati (ISTAT, Regione, ATS, Ambito, Comuni, ...)	Parziale utilizzo di Health portal; incontri ad hoc con i soggetti interessati per condivisione analisi	Obiettivo da riproporre per il triennio 2018 - 2020

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto: ciò è dovuto principalmente al fatto che l'utilizzo di Health portal non ha raggiunto la fase di regime.

### Rispetto alle RISORSE

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Ricomposizione spesa territoriale e ottimizzazione utilizzo risorse pubbliche	<b>Condivisione</b> territoriale, tra comuni, Ambito e sistema socio sanitario delle <b>risorse</b> disponibili	Aumento numero di gare associate, utilizzo banche dati sulla spesa (Regione, ATS, Ambito, Comuni)	Sviluppo gestione associata (SAD, AES); incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi	Per il triennio 2018 -2020 è utile prevedere lo sviluppo di una maggiore connessione con il sistema socio sanitario

Il risultato atteso è stato raggiunto sul fronte di una maggiore ricomposizione della spesa tra Comuni ed Ambito, con uno sviluppo significativo della spesa associata; rimane invece ancora da sviluppare la connessione tra sistema sociale e socio sanitario, stante la fase di 'passaggio' legata alla riforma della legge regionale 23/2015.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Equità riferita al nuovo ISEE	<b>Regolamento ISEE</b> di Ambito	Percorso di Ambito finalizzato al regolamento	Approvazione regolamento	Nel triennio 2018-2020 è da prevedere una rivisitazione del regolamento con la relativa implementazione

Il risultato atteso è stato raggiunto rispetto all'avere creato i presupposti per una maggiore equità. Rimane da gestire l'implementazione della regolamentazione ISEE (anche a fronte di una rivisitazione del Regolamento vigente richiesta dai comuni).

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione dedicata alla raccolta fondi	Partecipazione a <b>bandi</b> europei, regionali, di Fondazioni	Progettazioni riferite a numerosi bandi	3 progetti finanziati nel triennio	Utile pensare ad una raccolta fondi centrata non solo sui bandi

Il risultato atteso è stato raggiunto, con esiti incoraggianti; è importante ora lo sviluppo di una raccolta fondi non legata solamente ai bandi e connessa ad una funzione comunicativa e di people raising (ricerca di volontari).

### Rispetto ai SERVIZI

Tre sono state le aree prevalenti d'intervento su cui si è concentrata l'attenzione nell'ultimo triennio: promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità.

### **Area promozione di comunità**

Quest'area si è mossa su due fronti: età evolutiva e inclusione sociale.

### Età evolutiva

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Supporto ed integrazione filiera servizi 0 - 6	Attivazione <b>raccordo dei servizi 0 - 6</b>	Incontri periodici del raccordo	Partecipazione regolare dei servizi	Buon clima tra i servizi
	<b>Formazione operatori</b> servizi 0-6	Corso unico di Ambito per tutti i servizi	50 partecipanti	La formazione si è rivelata una leva per lo sviluppo del raccordo dei servizi
	Sostegno attività <b>Spazi gioco</b>	Contributo per la gestione	Tenuta sostenibilità servizi	Tipologia di servizio soggetta a rischio 'estemporaneità'

Il risultato atteso è stato raggiunto, con esiti positivi e con buona soddisfazione dei servizi coinvolti.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Supporto ed integrazione filiera servizi 7 - 13	Creazione presupposti per un <b>raccordo dei servizi 7 - 13</b> (extrascuola e similari)	Sostegno ai servizi esistenti nei piccoli comuni	Tenuta sostenibilità di alcuni servizi	Importanza di dare conto delle differenti specificità dei contesti territoriali (Valle Imagna, oltre Brembo)

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto: sono stati coinvolti solo una parte dei servizi.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Conciliazione Vita Lavoro	Progetti <b>Conciliazione</b> a valere sui bandi ASL (ora ATS) e Regione Lombardia	Interventi di conciliazione a favore dei cittadini lavoratori tramite fruizione dei servizi  Sostegno per lo sviluppo dei servizi	Benefici diretti alle famiglie coinvolte  Maggiore apertura h dei servizi territoriali	Alleanze locali di conciliazione rivelatesi strumento per sviluppare evoluzioni progettuali territoriali

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; sono da definire meglio le prospettive, stante l'incertezza sulla continuità dei fondi regionali su questo fronte.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno a famiglie e gruppi della comunità	Progetto <b>Promuovere e accompagnare</b>	Progettazione per una sperimentazione territoriale nella zona vallare	Convenzione con Fondazione Angelo Custode (consultorio Scarpellini)	Sviluppo nel triennio 2018 - 2020

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; si è creata la condizione per una sperimentazione nella zona vallare dell'Ambito nel triennio 2018-2020.

## Inclusione sociale

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo progetti caratterizzati da forte valenza comunitaria	<b>Welfare di comunità</b> “Dall’io al noi”	Presidio progettualità in contesti territoriali	Sviluppo approccio comunitario nei contesti coinvolti	Il lavoro di comunità è da estendere gradualmente a tutti i territori dell’Ambito
	Gestione <b>co-progettazione</b> innovativi (Paladina e Valbrembo)			
	<b>Welfare in azione</b> Cariplo	Progettazione dedicata	Idea progetto e Piano di fattibilità	Qualunque sia l’esito della progettazione il lavoro compiuto servirà per rafforzare rete e ipotesi di sviluppo territoriale
	<b>Servizio sociale zona vallare</b> (Gestione associata)	Condivisone con CMVI del passaggio ad ASC	Avvio nuova gestione dal 2018	Passaggio come opportunità di evoluzione per il servizio
	<b>Solidarietà familiare e affidi</b> (percorsi territoriali)	Interventi finalizzati	Costituzione Associazione Affidiamoci	Importanza di far crescere le famiglie disponibili a percorsi di affido

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; incoraggianti i segnali da alcuni dei territori coinvolti, tempi più lunghi rispetto a quelli previsti sul fronte degli affidi.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo dell’occupazione e dell’intrapresa	Raccordo tra realtà territoriali, associazioni datoriali e di categoria, ... ( <b>LavorinValle</b> )	Ripresa frequenza regolare degli incontri dopo un periodo di stallo	Evento pubblico Apertura spazio comunitario	Serve un ‘salto’ sul fronte della cura e dello sviluppo delle filiere produttive locali
	Bandi per sostegno <b>Idee Giovani</b>	3 bandi nel triennio		

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; ottimi i riscontri sul fronte delle Idee Giovani; criticità nel tradurre alcune prospettive legate a LavorinValle.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno ai nuclei familiari vulnerabili	<b>Buoni lavoro</b>	Sostegni economici alle fasce più fragili	Riduzione rischio di scivolamento nella vulnerabilità per i nuclei familiari coinvolti	REI come leva per affrontare in termini organici la questione legata alla vulnerabilità sociale
	Avvio progettualità <b>SIA e REI</b>	Gestione misure		

Il risultato atteso è stato raggiunto; il REI ci porta ora a spingere sull’acceleratore per definire misure sempre meno assistenziali.



## Area minori e famiglie

Quest'area concentra la propria attenzione sulla filiera territoriale della tutela minori (Tutela, Affidi, ADM, Incontri protetti, comunità familiare di Berbenno).

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Rafforzamento ed evoluzione della filiera della tutela minori	<p><b>Servizio Tutela minori</b></p> <p><b>Servizio Affidi</b></p> <p><b>ADM e Incontri protetti</b></p> <p><b>Comunità familiare di Berbenno</b></p>	<p>Analisi processi tra servizio e comuni</p> <p>Avvio sostegno al gruppo famiglie affidatarie esistenti</p> <p>Percorso formativo comune degli operatori con le ass. soc. della tutela</p> <p>Confronto tra gli attori in campo per definire le prospettive future</p>	<p>Documento sulle prassi tra servizio e comuni</p> <p>Incontri mensili con il gruppo delle famiglie</p> <p>Maggiore fluidità e collaborazione tra gli operatori coinvolti</p> <p>Nuova convenzione quinquennale con famiglia</p>	<p>Il percorso complessivo avviato richiede continuità nel triennio 2018-2020</p>

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; rimane in particolare da rinforzare la parte riguardante gli affidi familiari.

## Area fragilità

Quest'area si è mossa su quattro fronti: anziani, persone con disabilità, non autosufficienza e disabilità grave, disagio adulto.

### Anziani

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Offerta associata unica del SAD	Coprogettazione <b>SAD</b> per tutto l'Ambito	Bando di gara	Gestione associata unica dal 1° Gennaio 2018	Convergenza istituzionale tra ASC e Comunità Montana Valle Imagna

Il risultato atteso è stato raggiunto; rappresenta un traguardo, anche simbolico, di rilievo. Il prossimo passaggio è pensare all'evoluzione del SAD (con un progetto di sistema sulla domiciliarità).

## Persone con disabilità

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Offerta associata unica per AES	Coprogettazione <b>AES</b> per i comuni interessati	Bando di gara	17 comuni aderenti alla gestione associata	Prossimo passo: il coinvolgimento degli ultimi tre comuni  Urge sviluppo della filiera dei servizi, a partire dall'AES

Il risultato atteso è stato raggiunto quasi totalmente; rimangono al di fuori della gestione associata tre comuni dell'Ambito.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Compartecipazione famiglie ai costi della frequenza al servizio CDD	Implementazione locale protocollo provinciale <b>CDD</b>	Incontri e interlocuzioni con le famiglie	Compartecipazione delle famiglie secondo quanto disposto dal protocollo provinciale	Dal percorso sono emerse altre questioni legate alla necessità di una filiera flessibile dei servizi diurni

Il risultato atteso è stato raggiunto.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo progettualità legata al dopo di noi	Avvio applicazione <b>DGR 6674 (Dopo di noi)</b>	Primo bando (2017)	Primi beneficiari	Il percorso avviato richiede un percorso di medio lungo periodo

Essendo appena avviato l'intervento non ci sono elementi sufficienti per giudicare il grado di raggiungimento del risultato.

## Non autosufficienza e disabilità grave

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno alla domiciliarità	Operatività <b>Cead</b> (con attenzione specifica alla continuità assistenziale e alla valutazione multidimensionale)  Utilizzo <b>misure regionali</b>  Gestione DGR 1803 <b>Reddito di autonomia</b> - disabili e anziani	Buoni e voucher  Adesione all'intesa interistituzionale sulla valutazione multidimensionale	Beneficiari sostenuti a domicilio	Importante connettere le misure alla storia concreta delle persone

Il risultato atteso è stato raggiunto, relativamente alle persone coinvolte dalle diverse misure regionali.

## Disagio adulto

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione alla salute mentale	<b>Progetto distrettuale salute mentale</b> "Esco: dalla casa al territorio"	Avvio sperimentazione relativa	Riattivazione connessioni tra territorio e servizi	Criticità legata al doppio doppio presidio (Zogno, Bonate) CPS

Il risultato atteso è stato raggiunto, nel senso che si è ripreso un percorso interrotto che ora richiede continuità per dare i suoi frutti.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno ai nuclei familiari in difficoltà sul fronte abitativo	<b>DGR 6465 Emergenza abitativa</b>	2 Bandi	Beneficiari sostenuti nell'emergenza	Il tema casa è da collocare entro la prospettiva più ampia del REI

Il risultato atteso è stato raggiunto relativamente alle persone coinvolte dalle diverse misure regionali.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione al tema violenza alle donne	<b>Rete interistituzionale per il contrasto alla violenza contro le donne</b> - Ambiti Valle Brembana e Valle Imagna - Villa d'Almè	Adesione alla Rete	Collaborazione con Valle Brembana	Prevista operatività con sportello nel nostro Ambito

Il risultato atteso è stato raggiunto relativamente all'avvio del percorso.

Quanto sviluppatosi nelle tre aree prevalenti si è integrato con i sistemi sanitario e socio sanitario, con gli interventi di ASL (ora ATS) ed ospedale (ora ASST PG XXIII), entro il quadro nuovo delineatosi con la riforma della LR 23/2015 e ancora oggi in corso di strutturazione. Oltre ad alcune azioni connesse alla continuità assistenziale e alla valutazione multidimensionale, correlabili ad alcuni obiettivi delineati nelle aree, di seguito obiettivi specifici perseguiti riferiti alla promozione della salute e alla prevenzione.

### **Area promozione della salute e prevenzione**

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Promozione e prevenzione (primaria e secondaria) nelle scuole	<b>Consulenza psicopedagogica e attività formative</b> (legate ad accordo specifico con i cinque Istituti Comprensivi del territorio)	Sportelli, formazione: interventi ad integrazione del Piano di diritto allo studio	Integrazione tra interventi didattici e sostegni sul fronte psicosociale	Attività sistematica e continuativa

Il risultato atteso è stato raggiunto; sono da affinare alcune regolazioni con altri interventi in essere a livello territoriale.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico (GAP)	<b>Progetti</b> a valere sui bandi regionali <b>GAP</b>	Sinergia con i due progetti territoriali	Attività correlate ai progetti	Palazzago e Paladina comuni capofila dei due progetti

Il risultato atteso è stato raggiunto.

Trasversalmente alle tre aree prevalenti, a sostegno di queste, si sono sviluppati interventi di sostegno allo sviluppo dell'Azienda Speciale Consortile, ente capofila del Piano di Zona e, più in generale, ente deputato alla traduzione in gestione associata della programmazione sociale territoriale. In sintesi:

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo ASC	<b>Strutturazione</b> organizzativa <b>Azienda</b>  <b>Individuazione sedi operative Azienda</b>	Presidio maggiore della segreteria, rinforzo tutela minori, individuazione responsabilità delle aree  Una sede c/o ex distretto ASL a S.Omobono; un'altra da allestire ad Almenno S.B.	Maggiore distribuzione di funzioni e responsabilità  Programmazione annuale per le aree	Rimane da attivare il presidio per la promozione di comunità, anche a fronte dell'introduzione del REI  Le due sedi operative sono strumento per tradurre alcune istanze di sviluppo delle politiche sociali territoriali

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto.

## Cap. 2 – Dati di contesto e quadro della conoscenza

Tenendo conto dei dati, provinciali e territoriali, di natura demografica e riferiti ai servizi socio sanitari, evidenziati nell'ALLEGATO prologo, nei documenti elaborati da ATS (tra cui l'Allegato 2) e nell'Allegato 3 e delle risorse impiegate, della spesa sociale nel nostro Ambito e dei servizi, dettagliati nell'Allegato 1, evidenziamo gli elementi essenziali per inquadrare il contesto che amministriamo e nel quale operiamo.

### Territorio, popolazione, vulnerabilità

Il territorio dell'Ambito Valle Imagna-Villa d'Almè è costituito da 20 comuni della provincia di Bergamo, che si collocano geograficamente a nord ovest rispetto al capoluogo (Bergamo). Ha una popolazione di quasi 53 mila residenti, suddivisi fra la zona vallare

(14 comuni, 50% della popolazione) e quella periurbana (6 comuni, 50%): in tutto le famiglie sono poco meno di 22 mila, a fronte di 10 mila minori e quasi 11 mila anziani.



### **POPOLAZIONE DELL'AMBITO AGGIORNATA AL 31.12.2017**

<b>Totale popolazione</b>	<b>52.695</b>
Popolazione età 0-18	10.098
Popolazione età 65-74	5.598
Popolazione età 75+	5.236
Famiglie	21.740

La prima sfida colta dai Comuni dell'Ambito è dunque quella di conciliare la presenza di territori montani, collinari e periurbani. Da evidenziare, su questo fronte, anche il dato abitativo dei 20 Comuni: 8 hanno meno di 1.000 abitanti, 8 hanno tra i 1.000 e i 5.000 abitanti e 4 hanno più di 5.000 abitanti. L'eterogeneità geografica e socio-culturale si traduce anche in differenti esperienze, opportunità e fatiche per i cittadini. Rispetto alla popolazione in generale, il primo dato da rilevare è una relativa stabilità della popolazione totale: al 31/12/2014 i residenti erano 52.931, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2011 (52.178 residenti). Questo dato però, se tradotto entro le specificità territoriali, si articola in un lento invecchiamento e spopolamento della zona vallare (dove negli ultimi 4 anni sono stati chiusi due plessi della scuola primaria) e un graduale e costante aumento di insediamenti abitativi della fascia periurbana. In generale, le trasformazioni demografiche degli ultimi anni hanno messo in evidenza fenomeni rilevanti nello specifico del contesto di riferimento (così come in realtà in altre zone della Provincia) quali la diminuzione delle nascite, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione. Dati significativi da 'assumere', tra gli altri, sono quelli relativi all'indice di vecchiaia e ai redditi delle famiglie. Nell'Ambito, il numero delle persone over 65 anni risulta in costante aumento, arrivando a 10.834 unità pari al 20% dei residenti (di cui 10% over 75) con un incremento dal 2009 del 18%. Non solo è aumentato il numero di persone anziane rispetto al resto della popolazione, ma la

qualità dei loro bisogni si è trasformata diventando più complessa: il soggetto fragile “tipo” di oggi non ha più 65 anni bensì 85; le sue esigenze di cura e assistenza derivano da un ventaglio amplissimo di patologie cronico-degenerative che può aver accumulato nell’arco della vita e dalla diminuzione di autonomia che ne deriva.

Rispetto alla situazione economica delle famiglie, i dati dei redditi medi (fonte MEF) evidenziano un certo depauperamento delle risorse disponibili. Si evidenzia il graduale assottigliamento della fascia di reddito intermedia, con un lento aumento delle più basse. Nello specifico, la zona dell’Alta Valle si posiziona (dati 2016) in fasce di reddito pro capite annuali molto inferiori rispetto alla media provinciale, pari a circa 22 mila euro, toccando i limiti più bassi intorno ai 14 mila euro. Nella zona più vicina a Bergamo invece i livelli aumentano, arrivando ad un reddito vicino alla media provinciale. Sotto il profilo reddituale l’Ambito risulta avere, unitamente ad un reddito medio più basso della media provinciale, una elevata percentuale di redditi da pensione. La diminuzione dei redditi comporta l’aumento della fascia di vulnerabilità, che comprende quelle situazioni personali e familiari che, pur non essendo ancora entrate in condizioni di vera e propria povertà, hanno alte probabilità di ‘cadere’ al di sotto di una soglia di “galleggiamento”. Tale fenomeno è rilevabile dall’aumento di coloro che si rivolgono alle Caritas vicariali, alle Parrocchie ed ai Servizi Sociali comunali per la ricerca di forme di sostegno economico e di beni primari. La perdita del lavoro resta il principale fattore che conduce alla povertà, considerato anche che non basta più essere ‘attivi’ sul mercato del lavoro; sono aumentati, infatti, in modo significativo, i disoccupati di lungo periodo, in particolare con basso livello di istruzione e con cittadinanza straniera. Tra i giovani cresce il numero di coloro che non sono in grado di mettere alla prova le proprie capacità in vista di un proprio futuro personale e professionale. A questa situazione va aggiunto, come ulteriore dato significativo, che il 2% della popolazione risulta in carico ai servizi sociali (più di 1.000 unità) e che il 30% di chi è in carico è disabile. Questo complessivamente il quadro ‘demografico’ e di potenziale/effettiva vulnerabilità che ci aiuta ad individuare, definire e circoscrivere la priorità per i prossimi dieci anni (bel oltre quindi il triennio qui considerato), che non può prescindere da un dato di ordine geo-culturale. Entro il territorio caratterizzato da due macro aree (Valle Imagna e oltreBrembo), abbiamo infatti individuato 4 aree territoriali che rappresentano dei sistemi socio-culturali in cui emergono omogeneità geografica, relazioni consolidate, presenza di servizi in rete, ‘risorse in contro tendenza’. La popolazione e le istituzioni in esso presenti e attive sembrano riconoscersi in queste 4 diverse zone e gli operatori, sia istituzionali che socio-culturali, confermano questa ripartizione che si fonda su ragioni che, sebbene non istituzionalizzate, ricorrono nell’operare delle organizzazioni e nelle progettualità che queste determinano.

I quattro territori sono:

1. ALTA VALLE: Roncola, Strozza, Capizzone, Bedulita, Costa Valle Imagna, Sant’Omobono Terme, Berbenno, Corna Imagna, Locatello, Rota d’Imagna, Brumano, Fuipliano Valle Imagna. *Popolazione 13.691 ab (5.829 famiglie).*
2. ALMENNI: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Barzana, Palazzago. *Popolazione 18.400 ab (7.432 famiglie).*
3. ALME’ E VILLA: Almè, Villa d’Almè. *Popolazione 12.276 ab. (5.012 famiglie)*
4. PALADINA E VALBREMBO: Paladina, Valbrembo. *Popolazione 8.328 ab. (3.467 famiglie)*



## Cap. 3 – Analisi dei bisogni

### La questione prevalente

In questa situazione generale del territorio e della popolazione, il Piano di Zona 2018 - 2020 individua quale priorità di intervento il nucleo familiare; la famiglia è intesa come l'ambiente di primo riferimento dove costruire e affermare le personalità di ognuno, nella propria dimensione individuale e sociale. Di fronte ai cambiamenti socio-economici, all'aumento delle conflittualità con il conseguente aumento di nuclei monoparentali, alla presenza di "nuove" famiglie senza punti di riferimento rispetto alla costruzione di legami, alla crisi economica che ha stravolto il tradizionale concetto di lavoro e minato la base delle certezze di molte famiglie, alla difficoltà dei nuovi genitori di confrontarsi con la dimensione della genitorialità, alla difficoltà dei giovani di costruirsi un orizzonte di autonomia rispetto alla famiglia di provenienza, alla fragilità intrinseca nella presenza, all'interno della famiglia, della disabilità e della cronicità è necessario supportare il percorso delle famiglie, le loro fatiche nell'affrontare transizioni ed evoluzioni biografiche. La fragilità delle famiglie si esprime in particolare in alcune situazioni quali la crescita dei figli, l'inoccupazione dei giovani o la perdita di lavoro di adulti, la presenza di disabilità o cronicità all'interno dei nuclei familiari, esperienze che raccontano di una fatica e spesso di un disorientamento delle persone. Se queste situazioni, che non hanno sempre evidenze tali da essere in carico ai servizi, si chiudono su loro stesse e non trovano nella comunità degli spazi di sostegno per immaginare nuove risorse e possibilità rischiano di scivolare verso dimensioni di vulnerabilità marcata.

Questo, nell'insieme, l'attenzione prevalente, su fronte dei bisogni, del Piano di Zona 2018 - 2020.

A fronte di ciò, alcune sottolineature, tenendo anche conto dei dati sulla spesa sociale e sui servizi presenti nell'Allegato 1.

La prima riguarda, sul fronte dell'età evolutiva, il bisogno delle famiglie di ritrovarsi, informarsi, formarsi, trascorre del tempo insieme per condividere preoccupazioni e individuare possibili strategie comuni nell'affrontare la crescita dei figli.

La seconda concerne l'aumento delle situazioni in carico alla filiera della tutela minori, che identifica la presenza di un malessere marcato in un numero quantitativamente rilevante di famiglie.

La terza, per quanto concerne lo specifico della disabilità, è riferita al bisogno di pensare al futuro dei propri figli o congiunti con disabilità in una logica associabile al Progetto di Vita, entro cui trova luogo anche, per chi lo desidera, una modalità di approccio ai problemi che valorizza il mutuo aiuto tra le famiglie. Per quanto concerne la disabilità si sottolinea in particolare il bisogno, in base ai dati elaborati da ATS (che ad esempio vedono un'età mediamente più elevata di quanto emerge a livello provinciale dei disabili frequentanti centri diurni), di orientare la filiera dei servizi in una prospettiva del medio - lungo periodo.

La quarta, in ordine alla non autosufficienza riguarda il bisogno delle famiglie di sentirsi accompagnate nel gestire la decadenza (fisiologica e graduale o improvvisa) dei propri congiunti anziani. In questo caso due questioni da assumere e gestire, emergenti dai dati elaborati da ATS: mancanza di RSA e offerta significativa sul fronte del CDI. Comunque sia la prospettiva non può che essere quella di un progetto ad hoc sulla domiciliarità, a partire da una ipotesi di rivisitazione degli interventi oggi in essere a livello territoriale.

## Cap. 4 – Analisi delle risposte ai bisogni

Il piano di zona non si concentra sulla famiglia in sé, trattandone mancanze o incompetenze dei singoli membri, ma sulle “famiglie” nella loro capacità mutualistica e generativa, con l’idea che sviluppare azioni “tra” le famiglie, “tra” esse e gli attori del territorio permetta di socializzare problemi e condividere risorse per costruire nuove opportunità e prospettive. Sino ad ora pur muovendoci in questa direzione, definibile per alcuni aspetti sperimentale, mancano alcune spinte ulteriori ad assumere il nuovo paradigma; il triennio 2018-2020 è il tempo entro il quale compiere passi decisi verso l’orizzonte auspicato delle famiglie protagoniste del welfare della comunità (che significa non solo servizi ma anche sviluppo del territorio). Ciò richiede alcune consapevolezza.

L’organizzazione istituzionale dei servizi non sostiene, di fatto, la promozione e la protezione della famiglia; le sue fragilità sono affrontate con interventi sul bisogno specifico del singolo componente (la madre sola con figli, il giovane inoccupato, il cinquantenne disoccupato, la persona disabile, l’anziano non autosufficiente,..) quando questo raggiunge livelli di emergenza tali da ‘giustificare’ la presa in carico dei servizi sociali. Questo determina che i servizi educativi e sociali, quelli sanitari e socio sanitari, gli enti pubblici - in particolare - ma anche quelli di terzo settore presentino tradizionali limiti di frammentazione oltre a manifestare impotenza nell’affrontare i nuovi bisogni emergenti, che investono dimensioni essenziali del progetto di vita delle persone e delle famiglie. Chi si occupa delle policy si trova a fronteggiare nuove fragilità e problematiche sempre più difficili da decodificare, comprendere e trattare. Se poi il ‘disagio’ non si colloca entro i percorsi ‘ burocratici’ predefiniti la risposta è ancora più difficile da elaborare e il rischio di lasciare inevase le istanze è molto elevato. Da tenere presente che alla luce di tale quadro, sul fronte della spesa sociale, ad es. la gestione associata dei servizi in capo all’Azienda Speciale Consortile (peraltro consolidatasi – e questo è un dato indubbiamente positivo - negli ultimi cinque anni, con un aumento superiore al 50 %) evidenzia quali aree di maggior intervento quelle afferenti a disabili, minori, anziani, povertà e vulnerabilità (con il 70 % della quota associata pari a circa 1,7mil € nell’anno 2016). Da segnalare anche lo specifico investimento per sostenere l’occupazione (anche giovanile) e l’economia locale, stimabile in circa 150.000 € nell’ultimo triennio, cui si aggiungono risorse intercettate da Regione Lombardia ed altri enti locali, dedicate in modo specifico per lo sviluppo territoriale (in ambito agricolo e turistico). Per quanto riguarda le risorse private si evidenzia un investimento dedicato, che dura da diversi anni, nell’area disabili da parte di alcune cooperative sociali del territorio per un valore stimato di circa 200.000 € annui mentre sul fronte vulnerabilità le realtà ecclesiali locali (espressione di Caritas e San Vincenzo) hanno destinato nell’ultimo triennio circa 50.000 € al sostegno delle famiglie fragili. L’insieme di queste risorse, pubbliche private, costituisce la dotazione di cui si può disporre, in partenza, a beneficio delle famiglie e del territorio che richiede, per poter essere spesa al meglio, di una governance, comunitaria piuttosto che istituzionale, in grado di riorientare l’offerta in una dimensione maggiormente ‘familiare’, coerente con il nuovo paradigma. Occorre dunque uscire dalla polarità persona/utente e servizio, per costruire un continuum che dalle istituzioni arrivi al cittadino passando dai corpi intermedi, coinvolgendo la comunità (il vicinato, il volontariato, la scuola, i servizi). Anche le progettualità più evolute, sviluppate negli ultimi anni dal territorio, pur caratterizzate da approcci di tipo comunitario tendono ad affrontare le questioni urgenti (educazione e cura, lavoro, coesione, contrasto alla vulnerabilità) in modo settoriale e specialistico, faticando a definire strategie ed azioni che abbiano un maggior respiro. Ci sono però segnali di una possibile inversione di tendenza: cittadini disponibili ad incontrarsi, associazioni che vogliono unirsi in percorsi comuni, terzo settore che si interroga su modalità nuove per progettare e gestire i servizi, enti locali disponibili ad impostare una nuova governance. Questa la via da seguire.



## **Cap. 5 – Analisi dei soggetti e della rete presente sul territorio**

Alla luce dei bisogni evidenziati e delle possibili risposte, la comunità nel suo insieme esprime enormi potenzialità, legate alle caratteristiche della rete, al patrimonio relazionale ad essa correlabile, alla governance attivabile.

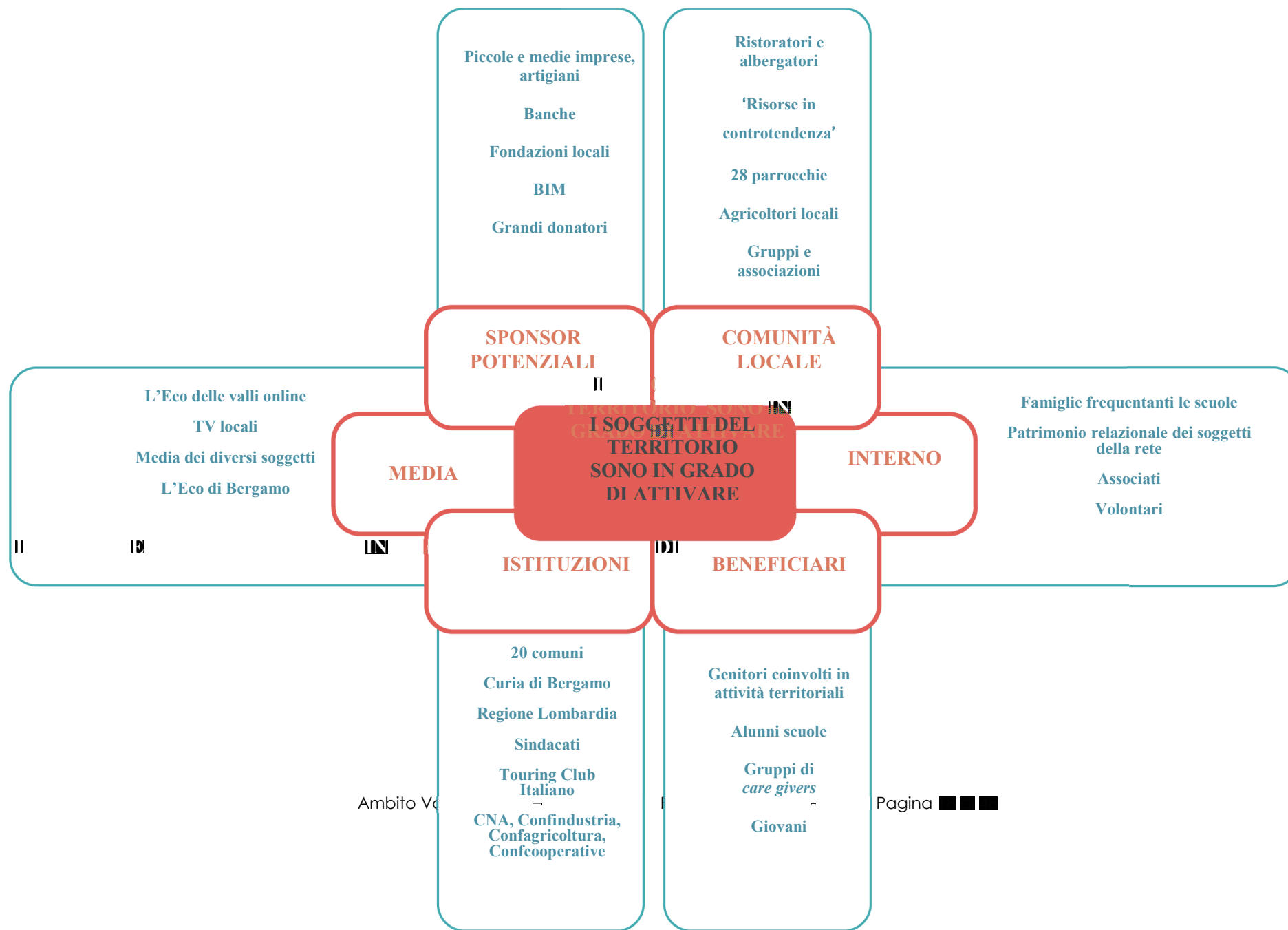
### Le caratteristiche della rete

La rete territoriale cui riferirsi per la programmazione, la promozione e l'attuazione partecipata del Piano di Zona rappresenta una possibilità concreta per sostenere l'intrapresa di una direzione diversa da parte della comunità in ordine ai bisogni individuati: il tessuto organico di esperienze e relazioni costituisce il patrimonio locale dal quale partire per sostenere l'evoluzione del sistema, in grado di mettere in movimento il territorio in una visione di welfare disegnato dalla comunità con l'obiettivo di riconoscere le proprie necessità, ricostruire legami di fiducia, costruire percorsi condivisi per innovare le politiche e la governance territoriali. Due le funzioni sostanziali della rete: sostenere in forma diretta e propulsiva il cambiamento di paradigma nell'approccio ai bisogni, a partire da differenti vocazioni (istituzionale, cooperativa, associativa) presenti nel territorio; rendere fluido e soprattutto vicino alla realtà il percorso individuato.

Diverse le realtà da tempo impegnate nel territorio dell'Ambito su progetti di sviluppo della responsabilità delle famiglie e delle comunità: cooperative sociali, associazioni, enti di formazione, CSV, ASST Papa Giovanni XXIII, Fondazione Angelo Custode Onlus, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, i cinque istituti comprensivi dell'Ambito, imprese del territorio, reti d'impresa locali e associazioni datoriali; associazioni che promuovono reti di famiglie, realtà vocate alla cura, tutela e promozione del territorio oltre che al suo sviluppo turistico; numerosi anche i soggetti vocati al rinforzo del sostegno istituzionale allo sviluppo locale delle filiere di welfare e dell'economia: ATS Bergamo, Comunità Montana Valle Imagna e Provincia di Bergamo. Questo insieme composito di soggetti rappresenta una rete relazionale qualificata e ricca in grado di tenere insieme cittadini e istituzioni, passando per i gruppi informali e le diverse forme di rappresentanza (associazioni, imprese, ecc.).

### Il patrimonio relazionale

La rete nel suo complesso è in grado di attivare un sistema di relazioni su diversi fronti, così come rappresentato nella sottostante mappa relazionale.



## La governance

Il Piano di Zona intende costruire un modello di funzionamento e governo che si sviluppa attorno a due caratterizzazioni strettamente connesse fra loro:

- la governance pianificatoria: volta a garantire una gestione fluida ed efficace del Piano di Zona nello sviluppo delle sue azioni e realizzazioni per il raggiungimento dei risultati attesi;
- la governance territoriale: volta ad inscrivere il Piano di Zona nelle maglie del territorio per garantire una reale dimensione partecipativa e di corresponsabilità in ordine alla definizione delle strategie.

L'intrecciarsi di queste due dimensioni rappresenta il modello di governance che si intende promuovere: un modello a matrice che permetta un movimento sia secondo la direttrice 'verticale' (per quanto concerne l'impianto gestionale delle diverse azioni) che 'orizzontale' (per quanto concerne le traduzioni territoriali dei processi).

Tale modalità può reggere se si è consapevoli che:

- ad oggi i bisogni evidenziati vengono affrontati secondo un modello verticistico che si muove quasi unicamente sulla ramificazione dei servizi secondo flussi principalmente top-down. I diversi attori territoriali si muovono in modo individuale, entrando tendenzialmente in un rapporto subordinato con l'ente pubblico e con i decisori politici del territorio su specifici oggetti/problemi;
- se il Piano lavora sulla possibilità di costruire relazioni istituenti, introducendo una logica marcatamente ecologica e sistemica dei processi, vanno cambiate le mappe interpretative dei problemi e le logiche di funzionamento soprattutto in relazione al governo dei processi, affinché ci sia coerenza fra i contenuti e le pratiche;
- serve l'allestimento di momenti ricompositivi, ovvero spazi di confronto ai quali partecipano tutti gli attori coinvolti sull'oggetto/problema per l'analisi della situazione e la definizione collettiva di strategie. La responsabilità dell'allestimento e della gestione di questi spazi non può essere unicamente in capo all'ente pubblico, ma deve diventare una modalità trasversale di realizzazione delle forme di governo del Piano nelle sue diverse articolazioni. Questo significa che attorno ai servizi specialistici che ciascun soggetto per la propria competenza può mettere in campo ci deve essere un movimento di sistema capace di leggere, entrare in dialogo e lasciarsi trasformare dall'azione puntuale;
- occorre assumere un nuovo modello di responsabilità capace di tradurre il fatto che, seppur con ruoli e funzioni diverse, ciascun soggetto coinvolto (dal singolo cittadino, all'organizzazione, all'ente locale) rappresenta un policy maker. Questa dimensione andrà costantemente accompagnata e sostenuta.
- lo sviluppo di un assetto di governance a matrice sembra essere il modo più significativo per far sì che i cambiamenti auspicati dal Piano si sostanzino e mantengano nel tempo, oltre la triennialità.

Come descritto in precedenza, il territorio dell'Ambito Valle Imagna - Villa d'Almè è diversificato e composito, in esso coesistono identità diverse che non possono essere ricondotte ad univocità negli interventi. Assumendo questa diversificazione come tratto culturale distintivo del territorio, l'individuazione di quattro aree territoriali consente di rappresentare i perimetri nei quali si inscrivono le realizzazioni delle diverse azioni, dove avviene la ricomposizione di senso, di analisi dei cambiamenti e dei risultati, di studio e verifica degli impatti generati. In ciascuno dei quattro territori si attiveranno le connessioni e i processi che porteranno alla identificazione delle priorità, in ordine agli obiettivi e alle azioni, e delle conseguenti declinazioni locali.

## **Cap. 6 – Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni**

Monitoraggio e valutazione, all'interno del Piano di Zona, assumono un approccio partecipato, prevedendo il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti impegnati nella realizzazione delle azioni previste, per stimolare il confronto, favorire la collaborazione e sviluppare la capacità di adattamento costante alle esigenze emergenti.

Gli obiettivi della valutazione saranno i seguenti: registrare i dati inerenti la realizzazione delle attività (tenuto conto del periodico monitoraggio che utilizzerà come riferimento le tabelle di ogni singolo obiettivo riportate nel capitolo seguente), organizzandoli progressivamente in un quadro che aiuti a mantenere una visione d'insieme dello sviluppo pianificatorio; fornire ai soggetti coinvolti nella gestione e realizzazione degli interventi un aggiornamento periodico sullo svolgimento delle attività, con carattere sia descrittivo, sia valutativo; produrre una valutazione dei risultati conseguiti, condotta tramite il riferimento a indicatori quantitativi e qualitativi; verificare le modalità di organizzazione e di funzionamento della rete di intervento attivata. Tale approccio è ambizioso e necessita di una attenzione specifica, in grado di mettere a patrimonio le esperienze che vengono promosse nel territorio al fine di declinare, rendere consapevole e intenzionale un modo nuovo di stare dentro le comunità, ovvero un modello di welfare che si articola sulle dimensioni della prossimità e della generatività. Si tratta di lavorare sulla capacitazione dei soggetti del territorio per accompagnarli ad acquisire un nuovo sguardo sulla propria funzione e su come intervenire all'interno della comunità. Per non rischiare una logica 'stretta' dagli adempimenti occorre costruire setting e occasioni di apprendimento attorno a quanto si realizza nei territori, lavorando sulle culture comunitarie (sistemi di valori, relazioni e comportamenti che regolano le interazioni fra le persone dentro le comunità) e sulle culture organizzative (abitudini, linguaggi, prassi che connotano le modalità di pensare, agire e progettare degli enti). La realizzazione del Piano di Zona avrà quindi spazi di ricomposizione per poter incidere e trasformare le logiche di collaborazione, lavoro e risposta delle persone e delle organizzazioni dentro le comunità territoriali. Tale azione di accompagnamento e sviluppo alimenterà così il sistema di governance diffusa. Ci si propone pertanto di: costruire apprendimento attorno a quanto sta accadendo nel territorio; realizzare una funzione di emersione e moltiplicazione delle buone prassi; sviluppare spazi ricompositivi; accompagnare gli operatori (e i volontari) ad acquisire un nuovo sguardo sulla propria funzione sociale, culturale ed economica; lavorare sulle culture organizzative e comunitarie.

Il primo nucleo di lavoro si traduce nello sviluppo di comunità di apprendimento territoriali: verranno realizzate mappe relazionali e delle risorse, verrà prodotta documentazione sulle pratiche, verranno condivise visioni tra singoli cittadini e rappresentanti di organizzazioni ed elaborate strategie perché si passi da una logica proprietaria ed individuale di bisogni e risorse ad una logica di corresponsabilità legata all'esercizio di una diversa funzione sociale. Il secondo nucleo di attività si propone lo sviluppo di comunità di pratiche, spazi di elaborazione fra gruppi omogenei (dirigenti scolastici e insegnanti, operatori sociali e socio-sanitari, cittadini, amministratori, imprenditori) coinvolti nelle realizzazioni del Piano di Zona, al fine di rilevare e diffondere buone prassi ideate e sperimentate nel territorio. Le modalità di funzionamento e di produzione delle comunità di pratiche saranno diversificate a seconda del target coinvolto. Ogni percorso sarà seguito da uno specifico facilitatore e si concluderà con un momento pubblico nel quale sarà possibile invitare anche dei testimoni/relatori di richiamo. Il terzo nucleo di attività riguarda la formazione strategica. Per garantire la fattibilità e la coerenza dello sviluppo del progetto diviene fondamentale allestire spazi di riflessività e accompagnamento specificatamente dedicata ai diversi livelli di governance, con particolare riferimento a chi svolge funzioni tecnico-operative strategiche per il Piano di Zona e a chi detiene funzioni di policy nella comunità.

## **Cap. 7 – La programmazione locale: obiettivi e azioni**

Alla luce dei risultati raggiunti nell'ultimo triennio di seguito il dettaglio della programmazione locale.

Per comodità, a fronte del format fornito da Regione Lombardia, articoliamo gli obiettivi di programmazione del Piano di Zona 2018-2020 in aree tematiche, precisandone per ciascuno il contenuto e declinandone nel dettaglio interventi e azioni, risorse, strumenti, target di riferimento, indicatori di esito e range di valutazione, strumenti di valutazione, tempistica. A seguire, evidenziamo nel bilancio previsionale le risorse economiche complessivamente impiegate nel triennio.

Diamo come acquisiti ed impliciti nell'economia del presente testo i contributi frutto del lavoro di luoghi di elaborazione e confronto provinciali, quali il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (CdRS) e l'Ufficio Sindaci e i suoi gruppi tematici; a questi si aggiungono documenti appositamente predisposti per questa scadenza programmatoria da ATS e ASST su temi di rilievo di ordine sanitario e socio sanitario.

Consideriamo inoltre le osservazioni pervenute da servizi, rappresentanze sindacali, associazioni e rappresentanze di terzo settore, per ricondurle, nel limite del possibile, entro gli obiettivi definiti dall'Assemblea Sindaci.

In particolare segnaliamo, tra i documenti di riferimento, oltre al Prologo del Consiglio dei Sindaci (ALLEGATO, parte integrante del presente Piano): il documento del marzo 2018 del Gruppo di formazione-tutoring composto dai referenti per l'area infanzia degli Ambiti territoriali inerente la Governance del Sistema Integrato 0-6 anni; il Piano integrato locale della promozione della salute del 2018 dell'ATS di Bergamo; il contributo per il Piano di Zona del Distretto ATS di Bergamo del maggio 2018; il documento "Possibili livelli di attenzione per i Piani di Zona 2018-2020" del Comitato rete territoriale prevenzione dipendenze; Bergamo Smart Land: la rete dell'intelligenza territoriale, rapporto della ricerca della Provincia di Bergamo, di Sacbo e del consorzio AAster – novembre 2017; il documento "Lettera del Presidente", del CBI, del febbraio 2018; il documento di CGIL, CISL e UIL "Linee guida per la programmazione dei Piani di Zona 2018 -2020" del marzo 2018; lettera della Fondazione Rota del giugno 2018 (Piano di Zona 2018-2020 e sviluppo dei servizi a favore della fragilità).

Dal punto di vista redazionale, collochiamo gli obiettivi di programmazione all'interno di tre dimensioni: conoscenze, risorse, servizi.

Da tenere presente come annotazione per leggere correttamente le tabelle degli obiettivi che laddove si indica l'Ufficio di Piano (UdP) ci si riferisce al lavoro svolto da una o più delle seguenti 'funzioni': Segreteria e Direzione dell'Ufficio di Piano, Responsabili di Area, Coordinamento Assistenti Sociali, gruppi tematici dell'Ambito, collaboratori.

## 7.1 Le conoscenze

La raccolta dei dati è elemento fondamentale per leggere la realtà del territorio e poter programmare azioni di welfare associate radicate in un contesto ben definito.

Conoscere bisogni e domanda territoriali, essere consapevoli del livello del proprio sistema d'offerta e delle relative allocazioni di spesa diventano oggi condizioni necessarie per valutare come meglio pianificare le politiche sociali e gli interventi relativi.

In tal senso crediamo utile dotarsi di uno strumento snello (osservatorio territoriale) a disposizione dei Comuni, dell'Ambito, del territorio, in connessione con il patrimonio di dati disponibili (in primis in capo all'ATS).

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Ricomposizione dati e informazioni del settore sociale	Creazione <b>osservatorio territoriale</b> per avere dati aggiornati su bisogni, domanda, offerta e spesa	UdP ed incentivi regionali per Cartella sociale informatizzata-Healt portal	Healt portal, banche dati ISTAT, Regione, ATS, ASST, Ambito, Comuni, ...	Operatori del territorio (pubblici e privati)	Report annuale (SI/NO)	Incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi	Intero triennio	Attivazione figura ad hoc con finanziamento dedicato da individuare

## 7.2 Le risorse

Un utilizzo razionale delle risorse economiche a disposizione è una delle condizioni per costruire un welfare efficace. In tal senso le risorse dei comuni, dell'Ambito, del sistema socio sanitario, della Regione e dello Stato, per corrispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie possono e debbono essere ricomposte a livello territoriale.

Con l'ISEE vi è inoltre l'opportunità, da non lasciarsi sfuggire, di affrontare organicamente la questione della compartecipazione, secondo criteri di equità.

Attenzione specifica andrà garantita allo studio di forme specifiche di finanziamento del sistema ad integrazione delle risorse pubbliche disponibili, attraverso il fundraising (collegato ad adeguata attività di comunicazione) connesso a singoli progetti o a parti più ampie del Piano di Zona. Lo sforzo da fare è quello di concentrarsi sull'identità del territorio e del proprio Piano di Zona, sulla possibilità di renderlo comunicabile e trattabile e quindi assumibile dalla comunità. È fondamentale infatti poter comunicare la rilevanza sociale delle ipotesi progettuali e delle azioni che si realizzano al fine di consentire anche a chi è 'esterno' di poter contribuire alla loro realizzazione. Questo da un lato ci dice di come la comunicazione di ciò che è sotteso al Piano di Zona rappresenti un'attività delicata e complessa che deve costruirsi e svilupparsi a partire dalle mappe valoriali, dalle visioni e dai linguaggi delle comunità a cui si rivolge; dall'altro ci evidenzia come le attività legate alla comunicazione e al fundraising siano delle leve strategiche fondamentali per lo sviluppo di partecipazione sociale in chiave innovativa. Con l'attività di comunicazione il Piano di Zona viene portato agli stakeholder (in termini di impegni e di restituzione) e ai gruppi target/destinatari (in termini di informazione, promozione e coinvolgimento). Con l'attività di fundraising si intende dunque lavorare sul coinvolgimento e assicurare un flusso di risorse (economiche, umane, di tempo, di contributi relazionali) a sostegno del Piano di Zona continuo nel tempo.

Infine adeguata attenzione è garantita all'evoluzione stabile della gestione associata dei servizi.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Ricomposizione spesa territoriale	<b>Condivisione</b> , tra Comuni, Ambito e sistema socio-sanitario/sanitario delle <b>risorse</b> disponibili	UdP	Banche dati sulla spesa Regione, ATS, ASST, Ambito, Comuni	Operatori del territorio (pubblici e privati)	Report annuale (SI/NO)	Incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi	Intero triennio	Periodicità monitoraggio strumento per riprogettare

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Equità riferita all'ISEE	Rivisitazione percorso <b>ISEE</b>	UdP	Regolamento ISEE di Ambito  Tariffe servizi	Comuni dell'Ambito	Approvazione regolamento (SI/NO)  4 servizi con tariffe di Ambito	Confronto tecnico/politico	Intero triennio	Assunzione della logica della gradualità



Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attenzione dedicata al fundraising	Monitoraggio <b>bandi</b>	UdP e consulenze esterne	Progettazione	Soggetti operanti nel territorio	1 progetto finanziato ogni anno	Verifica graduatorie inerenti i bandi cui si accede	Intero triennio	Uscire dalla logica del fundraising centrato esclusivamente sui bandi
	<b>People raising</b>	Realtà di volontariato	Campagne ad hoc	Cittadini	1 campagna all'anno	Confronto con realtà di volontariato coinvolte		Occasione per ricomposizione associazionismo

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attivazione funzione comunicativa	Presidio <b>comunicazione</b> dedicato  <b>Sito</b> Azienda rinnovato	UdP e consulenza esterna	News mensili, comunicati stampa, campagne ad hoc	Cittadinanza e operatori territoriali	10 news all'anno, 5 articoli annui su L'Eco di Bergamo specifici su attività Ambito  Indicatore (da individuare) per capire quanto il sito è utilizzato	Confronto con soggetti territoriali	Intero triennio	Cambio culturale da introdurre: il contenuto da veicolare deve arrivare alle persone normali e non solo agli addetti ai lavori



Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Ottimizzazione utilizzo risorse pubbliche	Stabilizzazione <b>gestione associata</b>	UdP	Consolidamento gare uniche per gestione servizi	Comuni, partner	Conferma gare in essere (SI/NO)  Ampliamento adesione Comuni (sino a 20 per tutte le gare)	Incontri di coprogettazione con i partner  Incontri di verifica con i Comuni	Intero triennio	Da valutare l'impatto d'efficacia della gestione associata

### 7.3 I servizi

Le persone, le famiglie nel corso della vita attraversano fasi e situazioni in cui è necessario poter contare su un supporto, un aiuto, che, di volta in volta, può arrivare dal Comune, da una realtà del non profit o da altri soggetti territoriali.

I Comuni e l'Ambito, oltre alla gestione ed erogazione di servizi e prestazioni dei servizi, sono chiamati soprattutto ad un ruolo di regia territoriale, per corrispondere il più possibile alle esigenze dei cittadini e salvaguardare l'interesse della comunità.

Sul fronte dei servizi, che si traducono a livello territoriale, si mantiene la suddivisione nelle tre aree prevalenti: promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità.

#### 7.3.1 Area promozione di comunità

L'opzione su cui lavorare è quella dello sviluppo di un modello di welfare comunitario e innovativo, assumendo il paradigma dello sviluppo locale come elemento caratterizzante che orienta ogni iniziativa prevista. Si prevede, a questo proposito, che la comunità territoriale sviluppi opportunità di crescita, centrate sull'attivazione di risorse economiche, sociali, culturali, simboliche di natura locale in modo da essere l'attore principale del proprio sviluppo.

La base su cui si è costruito sinora il rapporto con le forze vive del tessuto sociale richiede di essere rinforzata contemplando la condivisione non solo di obiettivi e metodologie d'intervento, ma anche delle risorse (umane, strutturali, economiche). Alcune eccellenze presenti sul nostro territorio, riconducibili alle realtà del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, dell'impresa possono costituire il punto da cui partire per orientare lo sviluppo di un modello comunitario rispondente ai bisogni territoriali.

Tale logica di promozione comunitaria è coniugabile sia con gli interventi afferibili alle aree *Minori e famiglie e Fragilità* che, in forma specifica, con gli interventi riconducibili in questa area da una parte all'età evolutiva (filiera dell'istruzione e dell'educazione, progetti per la neogenitorialità, asili nido, extrascuola, progettualità per la solidarietà tra famiglie) e dall'altra all'inclusione sociale, che presuppone le logiche dello sviluppo imprenditoriale locale in senso stretto (LavorinValle, Idee Giovani, produttori locali, ....) e del sostegno alle fasce più deboli.

### Età evolutiva

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Supporto ed integrazione filiera servizi 0-6	Conferma e sviluppo <b>raccordo dei servizi 0 - 6</b>	UdP	Incontri periodici tra i servizi Eventi condivisi	Referenti dei servizi territoriali	5 incontri all'anno	Report annuo	Intero triennio	Sullo sfondo la normativa 0-6 nazionale è il riferimento cui ispirarsi
	<b>Formazione operatori</b> servizi 0 -6	Fondi dell'ASC	Corso di Ambito	Operatori dei servizi	1 corso all'anno	Customer		
	Sostegno attività <b>Spazi gioco</b>	Fondi dell'ASC	Contributo economico	Famiglie con figli 0-3	Contribuzione ai servizi (SI/NO)	Report annuo		

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Supporto ed integrazione filiera servizi 7 - 13	Attivazione <b>raccordo dei servizi 7 - 13</b> (extrascuola)	UdP  Progetto Fondazione della Comunità Bergamasca	Incontri periodici tra i servizi  Eventi condivisi	Referenti dei servizi  Operatori e Famiglie con figli 7-13	5 incontri all'anno  1 evento all'anno	Report annuo	Intero triennio	Si replica quanto riuscito nel triennio precedente circa l'attivazione dell'equivalente gruppo 0-6 d'Ambito

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Conciliazione Vita Lavoro	Progetti <b>Conciliazione</b>	Fondi a valere su bandi regionali e di ATS	Interventi di conciliazione a favore dei cittadini lavoratori tramite l'utilizzo dei servizi territoriali (per l'infanzia e la fragilità)  Sostegno per lo sviluppo dei servizi	Famiglie con figli in età evolutive e/o con persone fragili nel nucleo familiare  Famiglie con figli 7-13	Benefici diretti alle famiglie (SI/NO)  Maggiore apertura dei servizi territoriali (SI/NO)	Report annuo	Intero triennio	Apertura confronto sul tema conciliazione coinvolgendo LavorinValle e organizzazioni sindacali (con protocollo dedicato)

## Inclusione sociale

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo progetti caratterizzati da forte valenza comunitaria	<b>Welfare di comunità</b>	Fondi a valere su bandi e sponsorizzazioni	Interventi educativi e sociali	Comunità locali	Coinvolgimento famiglie, realtà informali e associative (SI/NO)	Confronto tra i soggetti territoriali coinvolti	Intero triennio	Lo sviluppo dell'approccio comunitario è il valore aggiunto
	Gestione <b>co-progettazione</b> interventi innovativi (Paladina e Valbrembo)	Fondi dei comuni interessati	Servizi 0-13	Servizi territoriali Famiglie con figli in età evolutiva	Customer	Report annuale		Verifica continuità esperienza
	Gestione associata <b>servizio sociale zona vallare</b> Ambito	Fondi dei comuni coinvolti	Progettazione	Assistenti sociali	Sviluppo servizio in chiave comunitaria (SI/NO)	Coordinamento Assistenti Sociali		Evoluzione professionale assistente sociale
	Percorso <b>solidarietà familiare e affidi</b>	Fondi di ASC	Formazione operatori	Famiglie solidali	3 cantieri locali 15 famiglie 1 Gruppo affidi	Incontro periodico con famiglie		Coinvolgimento attivo associazione Affidiamoci
	<b>Promuovere e accompagnare</b> (percorsi per famiglie e comunità: ascolto e orientamento, formazione e accompagnamento)	Fondi di ASC e sponsorizzazioni	Convenzione con FAC	Famiglie, scuole dell'infanzia e volontari del territorio	Avvio 'Sportello' dedicato (SI/NO)			Confronto tra gli attori in campo per definire prospettive di medio lungo periodo

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno a giovani interessati ad avviare attività d'impresa	<b>Idee giovani</b>	Fondi dell'Azienda o recuperati da enti territoriali	Bandi	Giovani 18/35	2 bandi 15-20 giovani idee coinvolte	Commissione di esperti	Intero triennio	A partire da questa azione occorre uno sforzo elaborativo per giungere ad un Progetto che valorizzi a tutto tondo i giovani

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Raccordo tra i giovani imprenditori	Sostegno e monitoraggio allo <b>start up e al consolidamento</b> delle <b>idee</b> giovani	Associazioni di categoria, imprese del territorio	Bandi CCIAA afferenti le associazioni di categoria  Promozione idee giovani sul territorio  Serate con esperti su tematiche agroalimentari e turistiche	Giovani 18/35	10 realtà giovani coinvolte  2 eventi ad hoc 3 articoli su stampa locale	Commissione di esperti	Intero triennio	Connessione con le imprese del territorio da sviluppare

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Strutturazione della rete dei produttori locali	Rafforzamento e sostegno della <b>filiera agroalimentare</b>	Associazioni di categoria, imprese del territorio	Utilizzo fondi bandi camerali inerenti le associazioni di categoria	Micro imprese	Condivisione con Coldiretti e Agrimagna di una 'prospettiva' (SI/NO)	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Coinvolgimento giovani idee  Connessione con GAL  Esperienza ispiratrice: Valle dei Cinque Campi

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno al lavoro	<b>Spazio LavorinValle</b> quale luogo per orientare e formare al lavoro e sostenere iniziative territoriali	Fondi dell'Azienda e sponsorizzazioni	Gruppo LavorinValle con Ass, di cat., enti accr. alla form, e al lavoro, Coop., Terzo settore	Giovani 18-35, micro imprese e associazioni d'impresa, enti di formazione	5/8 realtà coinvolte	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Connessione con Ecoworking

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Valorizzazione territorio sul fronte turistico	Iniziativa di sistema <b>(Romanico e Valle Imagna)</b>	Legate a fondi specifici di settore	Bandi e sponsorizzazioni	Istituzioni, enti, realtà economiche del territorio	Condivisione tra i territori coinvolti (SI/NO)  Eventi (SI/NO)	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Operazione che richiede di scegliere se intraprendere o meno una politica di marchio/brand 'territoriale'

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno ai nuclei familiari vulnerabili	<b>REI</b> (Gestione misura)	Legate a fondi specifici governativi	Misura REI  Buoni lavoro	Nuclei familiari con requisiti definiti dalla misura	Riduzione rischio di scivolamento nella vulnerabilità per i nuclei familiari coinvolti	Valutazione multidimensionale	Intero triennio	REI come leva per affrontare in termini organici la questione legata alla vulnerabilità  'Conversione' buoni lavoro

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Mediazione interculturale	Sportello <b>Informa immigrati</b>	UdP	Servizio sociale e operatore dedicato	Adulti immigrati	Utilizzo servizio (SI/NO)	Valutazione in seno al servizio sociale territoriale	Intero triennio	Per la zona vallare c'è un filtro del servizio sociale; per la zona bassa dell'Ambito rimane la presenza ogni 15 gg di uno sportello dedicato

### 7.3.2 Area minori e famiglie

L'impegno in quest'area si attua, in continuità con il triennio precedente, sul fronte della filiera territoriale della tutela minori (Tutela minori, Affidi, ADM, Incontri protetti, Comunità familiare di Berbenno).

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Rafforzamento ed evoluzione della filiera della tutela minori (Tutela, Affidi, ADM, Incontri protetti, Comunità familiare di Berbenno)	Rivisitazione <b>condivisione spesa per minori in 'tutela'</b>	Da definire tra i comuni	Meccanismo solidale tra i Comuni rispetto alle spese per le comunità	Comuni	Proposta da portare in assemblea (SI/NO)	Confronto tra i sindaci  Analisi dati spesa	Entro metà 2019	Utilizzo max (4 posti) della comunità familiare di Berbenno per contenere laddove possibile i costi
	Sviluppo percorso con le <b>scuole</b> da parte della tutela	UdP	Documento sulle prassi	Dirigenti scolastici, insegnanti	Approvazione documento (SI/NO)	Confronto con i dirigenti scolastici	2019	Importanza dell'evitare segnalazioni improprie
	Condividere <b>modello con ASST PG XXIII</b>	UdP	Documento d'indirizzo	Operatori dei comuni e di ASST	Approvazione documento (Si/NO)	Istruttoria condivisa tra gli enti coinvolti	Entro 2018	
	<b>Formazione comune operatori</b> filiera della tutela	UdP	Corsi ad hoc	Educatori e assistenti sociali	1 corso all'anno	Customer	Intero triennio	Coinvolgimento assistenti sociali comunali
	Sviluppo <b>accoglienza familiare</b>	UdP	Percorsi territoriali	Famiglie solidali	Aumento famiglie disponibili all'affido	Valutazione tra soggetti coinvolti	Intero triennio	Coinvolgimento comunità familiare di Berbenno e Associazione Affidiamoci



### **7.3.3 Area fragilità**

Disabilità, condizione anziana, disagio adulto (anche legato a meccanismi di vulnerabilità sociale) sono i tre fronti su cui l'area è chiamata a strutturare la propria azione nei prossimi anni. Per quanto concerne la disabilità, più che in altre aree si evidenzia la necessità di un approccio personalizzato, che dia conto dell'unicità individuale, consentendo alla persona con disabilità e alla sua famiglia di non dover cominciare da capo ogni volta che al crescere dell'età si intraprendono percorsi legati a nuove fasi evolutive. A partire da questo cardine e tenuto conto del ruolo centrale delle famiglie quale variabile significativa per costruire politiche mature per e con i disabili, si tratta di consolidare quanto fatto, puntando alla traduzione concreta del Progetto di Vita, attraverso una serie di specifiche azioni legate al care management, all'inclusione, al socio occupazionale, oltre che alla conferma della gestione associata di servizi (es. assistenza educativa scolare, SADH). Variabile importante, per corrispondere alle legittime aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, risulta essere il coinvolgimento fattivo nelle diverse progettualità delle realtà territoriali che in vario modo vivono ed operano accanto ad esse (servizi, scuole, associazionismo, cooperazione sociale, altri enti privati, imprese), per lavorare non solo alla costruzione di un sistema di servizi basati sulla co-progettazione e all'avanguardia ma anche allo sviluppo di un percorso sul fronte culturale.

Sul fronte della condizione anziana l'aumento della vita media ci consegna una medaglia a due facce: accanto a chi oggi presenta un gravoso carico assistenziale ci sono persone over 75 che non si possono nei fatti dire anziani. Questa realtà richiede un'attenzione duplice sul fronte delle politiche: garantire la cura, di fronte alla non autosufficienza, e promuovere la terza età attiva. Sul primo versante l'analisi evidenzia un quadro eterogeneo dell'offerta, caratterizzato da frammentazione della rete di risposta e da un insufficiente tasso di copertura del bisogno. I dati epidemiologici e della rete socio-sanitaria dei servizi della terza età forniti da ATS indicano un forte bisogno di nuovi investimenti a sostegno della domiciliarità e della residenzialità, che richiedono forti partnership tra pubblico, privato, terzo settore. Si evidenzia in termini marcati il problema dell'isolamento delle famiglie con carichi di cura e il non allineamento dei servizi ai bisogni. I dati di contesto da assumere per la progettazione dei servizi domiciliari sono quindi: un'offerta per la domiciliarità che possa andare oltre quanto, in modo peraltro significativo ma insufficiente, viene fatto dai servizi esistenti (SAD, ADI, CeAD, ecc.); la necessità di interventi per la normalità e l'opportunità di governare una parte del sistema sottratto all'intervento pubblico ma problematico per il contesto sociale (lavoro di cura non regolare e non qualificato), attraverso modalità in grado di attivare il territorio (es. 'sentinelle' di comunità). Ulteriori attenzioni sono da garantire sul fronte di progettualità che possano rispondere ad esigenze specifiche (es. Alzheimer), anche attraverso l'approntamento di nuove strutture. Per quanto concerne la terza età attiva si tratta di individuare esperienze idonee a garantire percorsi per prevenire il decadimento fisico e mentale (si vedano in proposito le attività previste sul fronte della promozione della salute) e al contempo capaci di sviluppare forme di solidarietà ('anziani in salute che si occupano di anziani fragili'), da collocare nell'azione di people raising indicata in precedenza.

L'ultimo fronte di quest'area (quello del disagio adulto anche legato alla vulnerabilità sociale) è legato da una parte agli esiti della crisi economica, che ha determinato una realtà in cui si stanno ampliando fenomeni di impoverimento delle famiglie e dall'altra a situazioni 'sociali' che richiedono sostegno e supporto stante l'incapacità, a volte cronica, di una progettualità 'indipendente'.

Nel primo caso situazioni personali e familiari stabili possono essersi improvvisamente modificate per il venire meno del reddito creando difficoltà importanti a chi ne è coinvolto e giovani alla ricerca della prima occupazione non trovano alcuna opportunità per guardare con un minimo di tranquillità al proprio futuro. Questo porta a dover rivedere alcune modalità nel porci di fronte agli

interventi sociali, stante i bisogni emergenti legati agli effetti della crisi e del post crisi (mancanza del lavoro e, conseguentemente, in certe situazioni, di una casa), che ci portano a sostenere i cittadini in difficoltà attraverso azioni e strumenti dedicati coordinati tra Comuni ed Ambito, in connessione con altri soggetti (es. Caritas). Nell'altro caso situazioni specifiche (disagio psichico, violenza alle donne, condizione di detenzione) richiedono l'attenzione a progettualità dedicate.

## Disabilità

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Offerta associata unica per AES	Coprogettazione <b>AES</b> per i comuni interessati	Fondi dei comuni	Partnership	Persone con disabilità 7-18 e loro famiglie	20 comuni aderenti alla gestione associata  Innovazione progettuale e contenimento della spesa (SI/NO)	Gruppo di coprogettazione	Intero triennio	Possibilità di sviluppare la filiera nell'ambito dell'età 7-18 (es su fronte ADH)

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Filiera disabilità più flessibile	Rivisitazione <b>filiera</b> locale <b>servizi diurni, territoriali, residenziali, occupazionali</b> over 18	Fondi dei comuni, quota sanitaria, compartecipazione famiglie	'Accreditamento' servizi	Disabili over 18	Report annuale (SI/NO)	Confronto con enti coinvolti e associazioni di famiglie	Intero triennio	Avvio percorso con gruppi di famiglie per affrontare il prog. di vita, in una logica di care mangement  Utilizzo dei benefici regionali (Redd. di aut. - , FNA, ecc.)

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo progettualità legata al dopo di noi	Attuazione <b>DGR 6674 (DOPO DI NOI)</b> Bandi successivi al primo	Legate alla DGR	Bandi a valere sulla DGR	Disabili con caratteristiche indicate nella DGR	Autonomia abitativa beneficiari (SI/NO)	Gruppo di valutazione multidimensionale (Ambito, ASST)	Intero triennio	Il percorso avviato richiede un percorso di medio lungo periodo, non solo legato alla DGR

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Presidio istituto Amministratore di Sostegno	Referenza per i comuni circa l' <b>Amministratore di Sostegno</b>	UdP	Connessione tra ASC e servizio sociale comunale	Disabili (ma non solo)	Collaborazione tra ASC e Comuni (SI/NO)	Coordinamento assistenti sociali	Intero triennio	Il percorso avviato richiede un percorso di medio lungo periodo

### Condizione anziana

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo coprogettazione SAD	Progetto sulla <b>domiciliarità</b> e sulla <b>residenzialità</b>	Fondi di ASC e dei comuni; investimenti di privati	Progettazione	Anziani in condizione di fragilità	Documento progettuale (SI/NO)	Gruppo di coprogettazione	Entro il 2019	Da valutare ipotesi centri diurni 'leggeri'.  Collegare al progetto l'utilizzo dei vari benefici regionali

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno alle famiglie che necessitano di badanti	Sportello e Registro territoriale per <b>l'assistenza familiare</b> (DGR 5648)	Fondi regionali	Servizi sociali comunali	Famiglie con congiunti in condizione di non autosufficienza	Report annuale (SI/NO)	Coordinamento assistenti sociali	Intero triennio	Lo Sportello e il Registro sono un'opportunità per assumere in termini più generali la questione della domiciliarità

### Disagio adulto

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno ai nuclei familiari in condizione di fragilità	<b>Politiche abitative</b> di Ambito	Immobili di Comuni e Aler	Bandi	Definito in accordo con i Comuni	2 bandi annui di Ambito	Legati alla piattaforma regionale	Intero triennio	Gestione fase 'sperimentale'

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attenzione alla salute mentale	<b>Progetto distrettuale Salute Mentale</b> <i>Esco: dalla casa al territorio</i>	Fondi di Ambito e della Fondazione della comunità bergamasca	Bando	Persone adulte in carico ai servizi specialistici	Coinvolgimento 8/10 persone nel triennio  Avvio percorso di sensibilizzazione territoriale	Gruppo di indirizzo e monitoraggio	Intero triennio	Criticità legata alla questione istituzionale irrisolta del doppio presidio (Zogno, Bonate) dei CPS

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo cultura e prassi contro la violenza alle donne	<b>Rete interistituzionale per il contrasto alla violenza contro le donne</b> negli Ambiti della Valle Brembana e della Valle Imagna - Villa d'Almè	Regionali	Sostegno attivo alle persone che hanno subito violenza  Percorsi di sensibilizzazione e formazione	Donne che hanno subito violenza  Operatori e cittadinanza	Apertura sportello di Ambito (SI/NO)  Coinvolgimento attivo degli enti della rete (SI(/NO)	Organismi della rete	Intero triennio	Opportunità per rinsaldare legami di collaborazione con Valle Brembana

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attenzione alle persone in condizione di restrizione della libertà ('detenuti')	<b>Connessione tra servizi territoriali</b> e chi si occupa di <b>'carcere'</b>	UdP	Interlocuzioni tra i servizi  Progetti di reinserimento (es. misura alternative)	'Detenuti'	Connessione attivata (SI/NO)  Progetti attivati (SI/NO)	Laboratorio NEXUS	Intero triennio	Opportunità per avviare la collaborazione tra i servizi indicati

## **Integrazione socio sanitaria**

Conoscenze, risorse e servizi sono elementi che se ben miscelati consentono di portare ad un sistema d'offerta sociale equilibrato, che richiede di essere integrato con i sistemi sanitario e socio sanitario. Oltre ad alcune azioni correlabili agli obiettivi delineati nelle diverse aree (si pensi a quanto riferibile alla Tutela minori e alla continuità assistenziale) ci pare importante evidenziare alcuni obiettivi specifici riferibili alla promozione della salute e alla prevenzione.

Nel farlo esplicitiamo l'importante connessione con l'Agenzia di Tutela della Salute e con il Distretto di Bergamo che, nel proprio contributo dedicato riferito al Piano di Zona indica, in coerenza con quanto previsto dalla definizione dei LEA 2017 e dalle Regole di Sistema 2018, tra gli obiettivi prioritari quello di "ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità attribuibile alle malattie croniche non trasmissibili, in particolare attraverso lo sviluppo e l'estensione degli interventi di promozione della salute nei setting scuola, luoghi di lavoro, comunità locali, ambienti sanitari e sociosanitari". Due i documenti di programmazione di ATS a cui riferirsi:

- il Piano Integrato Locale di Promozione della Salute (PIL) che mantiene il ruolo di strumento di programmazione degli interventi predisposti annualmente, in un'ottica di integrazione istituzionale, gestionale e operativo-funzionale. In esso confluiscono anche i Piani locali di prevenzione delle dipendenze (d.g.r. 1999/2011) integrati con i "Piani per la sensibilizzazione, informazione, prevenzione e formazione in tema di Gioco d'azzardo patologico";
- il Piano Integrato di Prevenzione e Controllo che descrive, applicando gli indirizzi di programmazione forniti a livello regionale, gli obiettivi dei piani di settore, la programmazione annuale delle attività di prevenzione, controllo e promozione della salute, al fine di garantire il rispetto degli indicatori LEA e di specifici piani nazionali. I criteri che guidano la programmazione dei controlli devono considerare le specificità riguardanti i settori, ovvero gli insediamenti a maggior rischio in cui l'intervento di prevenzione riveste carattere di priorità.

Gli obiettivi dei programmi di promozione della salute sviluppati da ATS, a cui i Comuni dell'Ambito distrettuale possono fornire il proprio sostegno secondo intese operative da realizzare attraverso il Distretto ATS, sono orientati a promuovere stili di vita salutari e la prevenzione della cronicità, attraverso azioni e interventi orientati a:

- Incrementare la pratica dell'esercizio fisico e sportivo nella popolazione generale e in target specifici (attività adattata per soggetti anziani o con patologie croniche), promuovendo lo sviluppo di opportunità e di supporto da parte della comunità locale, aumentare il consumo di frutta e verdura, ridurre il numero dei fumatori, il consumo di alcol a rischio, il consumo eccessivo di sale, gli incidenti stradali e domestici.
- Coinvolgere di diversi gruppi professionali (Infermieri, Ostetriche, A.S., Educatori professionali, Psicologi, Case e Care manager, MMG, PLS, Medici competenti, ecc.) e dei settori non sanitari per rendere facili le scelte salutari (Guadagnare salute): scuola, luoghi di lavoro, comunità, ecc. per diffondere una responsabilità sociale per la salute, incrementando l'impatto quantitativo degli interventi di prevenzione della cronicità;
- Promuovere la salute del bambino e della mamma nel percorso nascita PRP 2014-18 (progetto Comunitario "GenitoriPiù": Infanzia nei primi 1.000 giorni);

- Prevenire le dipendenze, attraverso la prosecuzione dell'implementazione di LST e UNPLUGGED e LST primaria, lo sviluppo del progetto "Giovani Spiriti" e Peer Education, gli interventi di Safe Driver (Tavolo Notti in sicurezza con ASST), la prosecuzione attività del Tavolo provinciale per la prevenzione GAP (Gioco d'azzardo patologico).

Da segnalare inoltre, nell'ambito del processo di programmazione integrata, la sperimentazione, in raccordo con le ASST ed i principali stakeholders, di un approccio intensivo di comunità per promuovere azioni di provata efficacia per la promozione della salute nei primi 1000 giorni di vita: promozione della lettura ad alta voce (Iniziativa "Nati per leggere"), allattamento al seno, lotta al fumo e all'alcol in gravidanza, promozione dell'assunzione di acido folico in previsione e durante la gravidanza, prevenzione della SIDS e promozione delle vaccinazioni infantili.

Per quel che riguarda l'obiettivo di messa a sistema di un programma di identificazione precoce di condizioni di rischio aumentato per malattie croniche, l'ATS di Bergamo, in collaborazione con i Medici di Assistenza Primaria, i Farmacisti, intende sviluppare una sperimentazione nella comunità per il counselling motivazionale breve per le persone dai 45 ai 60 anni (con particolare attenzione ai soggetti con rischio aumentato di diabete tipo II) come modello di approccio ai fattori di rischio per patologie croniche in previsione di un inserimento degli interventi di prevenzione efficaci nel PDTA per diabete, in accordo con le indicazioni dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale 2018. Questo programma si svolgerà assumendo un'ottica di universalismo progressivo ponendo maggiore attenzione alle classi socio economiche svantaggiate. A questo progetto i Comuni potranno aderire con azioni di sostegno.

Riguardo all'obiettivo relativo all'incremento della pratica dell'attività e dell'esercizio fisico nella popolazione generale e in target specifici verrà dato ulteriore sviluppo alla diffusione dei Gruppi di Cammino, con riferimento alla popolazione con fattori di rischio intermedi di cronicità e/o malattie croniche, alla popolazione over 64 e alle fasce di popolazione con fragilità sociale.

A livello di approccio strategico si dedicherà una particolare attenzione alla formazione degli operatori sociosanitari (Case e Care manager, Infermieri, MMG, Educatori, Ostetriche, ecc...) e degli operatori sociali, nonché del sistema articolato e composito della rete di volontariato e del terzo settore.

Da segnalare che i programmi di promozione della salute promossi da ATS, a cui i Comuni garantiscono il proprio sostegno, sono selezionati sulla base di criteri di dimostrata efficacia, scientifici o epidemiologici. In questo senso ATS svilupperà azioni di informazione e di aggiornamento nei riguardi dell'Assemblea dei Sindaci. I Comuni, anche attraverso l'Ufficio di Piano dell'Ambito, promuoveranno la diffusione di programmi, azioni e interventi presso gruppi, associazioni, realtà territoriali nei diversi setting previsti.

### Promozione della salute

La collaborazione con l'Azienda di Tutela della Salute di Bergamo nella promozione e diffusione sul territorio dell'Ambito delle iniziative programmate da ATS è quindi il punto centrale della programmazione inerente la promozione della salute.

Programmazione che prevede anche possibili iniziative sul fronte dell'informazione e della formazione della cittadinanza su questioni sanitarie (e socio sanitarie).

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Diffusione nei comuni dei progetti di educazione alla salute di ATS (nei setting scuola, luoghi di lavoro, comunità locali, ambienti sanitari e sociosanitari)	<b>Interventi di promozione</b> da definire in base a programmazione ATS e priorità territoriali	UdP, referenti dei comuni, referenti ATS	Interventi strutturati  Campagne promozionali	Differenti secondo l'attività scelta	Coinvolgimento attivo destinatari nella programmazione (SI/NO)	Monitoraggio congiunto UdP/ATS	Intero triennio	Ripartire da alcune priorità sui fronti comuni e scuole

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Informazione e formazione della cittadinanza (su questioni sanitarie e sociali)	<b>Calendario annuo di iniziative</b> , itineranti nelle diverse zone dell'Ambito, in collaborazione con ATS	UdP	Incontri a tema	Cittadinanza	5 incontri l'anno	Monitoraggio congiunto UdP/ATS	Intero triennio	Individuare priorità tematiche con i Sindaci



## Prevenzione

Le attività condotte in precedenza in sinergia con il mondo scolastico (nella fattispecie i 5 Istituti comprensivi territoriali) sono confermate per il triennio 2018-2020. A queste si aggiungono possibili collaborazioni con ATS per integrare e arricchire il percorso in essere da tempo con le scuole.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Promozione e prevenzione primaria nelle scuole	<b>Consulenza psicopedagogica e attività formative</b> legate all'accordo con i cinque Istituti Comprensivi del territorio	Fondi dedicati	Interventi (sportelli, formazione, supporti individualizzati) che integrano le attività legate al piano di diritto allo studio	Alunni afferenti agli istituti comprensivi coinvolti  Insegnati  Famiglie con figli 7-14	Customer con % di soddisfazione superiore al 60 %	Report annuo  Confronto tra i partner dell'iniziativa	Intero triennio	Integrazione tra interventi didattici e sostegni sul fronte psicosociale come specifico dell'intervento

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Educazione alla salute e prevenzione specifica	<b>Interventi validati e inseriti in programmi regionali</b> (es Life Skills, GAP, ..)	UdP e personale ATS e ASST	Programmi regionali	Scuole secondarie di primo grado e scuole primarie, comunità locali	Partecipazione IC del territorio (SI/NO)  Coinvolgimento soggetti territoriali (SI/NO)	Confronto tra i partner dell'iniziativa	Intero triennio	Importante coinvolgimento dirigenti scolastici  Continuare lavoro sul GAP

Da segnalare infine che sul fronte dell'integrazione socio sanitaria si colloca anche l'attivazione del Tavolo di Sistema, quale luogo interistituzionale e territoriale all'interno del quale individuare alcune priorità condivise legate alle esigenze dei cittadini del nostro Ambito.

### Area istituzionale

Per sostenere lo sforzo di traduzione della programmazione in azioni è necessario che sia compiuto il disegno di sviluppo organizzativo dell'Azienda Speciale Consortile.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo ASC	<b>Messa a regime organizzazione</b> Azienda  Messa a regime <b>sedi operative</b> Azienda	Legate al bilancio approvato dai Sindaci	Organigramma	Operatori impegnati in ASC  Cittadinanza e operatori dei servizi	Compimento struttura organizzativa e conseguente organigramma (SI/NO)  Allestimento seconda sede ad Almenno S.B.	CdA dell'Azienda  Assemblea Sindaci	Entro il 2018	Analisi giuridica ASC, utilizzo razionale dispositivi normativi e amministrativi riconducibili alla gestione aziendale

Una attenzione specifica è da dedicare inoltre alla questione inerente l'articolazione dei plessi scolastici in Valle Imagna.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Governo articolazione plessi scolastici In Valle Imagna	<b>Concertazione</b> tra <b>Comuni</b> della Valle e <b>Istituto Comprensivo</b> locale	UdP, comuni interessati	Analisi dati demografici	cittadinanza	Condivisione documento di programmazione pluriennale	Interlocuzione tra comuni e I.C.	Entro il 2018	Tenere in considerazione la prospettiva di medio-lungo periodo

## **Il rapporto con l'Ambito della Valle Brembana**

Trasversalmente al Piano di Zona, sul fronte istituzionale, il nostro Ambito definirà un percorso specifico di cooperazione, condivisione e sviluppo con l'Ambito della Valle Brembana.

Nel quadro riordinato dalla legge 23 è nato il periodico confronto tra i Presidenti della Valle Brembana e del nostro Ambito, che si sono interrogati sul possibile raccordo funzionale e l'integrazione della programmazione sociale territoriale, stante le prerogative montane, seppur presenti in forma diversa dei due Ambiti, le analoghe dimensioni demografiche, le condivise funzioni, attività e prestazioni destinate alla popolazione residente.

Le rispettive Assemblee dei Sindaci hanno esaminato la prospettiva per una condivisa programmazione e gestione unitaria dei servizi sociali e formulato l'esigenza di una approfondita analisi sulle opportunità, sui vantaggi organizzativi, sulle economie gestionali, sulle connesse complessità istituzionali, così da procedere, guidati da incontrovertibili giudizi di sostenibilità e reciprocità funzionale, al processo di eventuale unificazione degli Ambiti.

A tal fine, nel corso del triennio 2018-2020, saranno promossi specifici percorsi di confronto volti all'analisi:

- dei rispettivi assetti organizzativi, delle dotazioni organiche, dei rapporti convenzionali vigenti;
- dei servizi in corso di svolgimento e delle previsioni programmatiche dei rispettivi PdZ;
- delle dotazioni economiche finanziarie certificate dai Bilanci consuntivi e previsionali;
- dei rispettivi assetti istituzionali (C.M. e A.S.C.) e conseguenti vincoli statutari.

I Presidenti degli Ambiti, supportati dai Responsabili degli Uffici di Piano, condurranno le predette attività di analisi, ne regoleranno il cronoprogramma, con periodici report informativi alle rispettive Assemblee dei Sindaci così da procedere ad uniformi processi di conoscenza e valutazione.

Analogamente, per consentire l'uniformità conoscitiva all'interno dei percorsi di aggiornamento professionale e normativo, le attività formative rivolte al personale di Servizio Sociale generate dai rispettivi Ambiti verranno programmate e implementate in forma condivisa, anche al fine di assicurare economicità degli interventi, arricchimenti delle conoscenze e delle esperienze, messa in comune delle buone pratiche di innovazione sociale del welfare.

In particolare potrà essere un arricchimento per entrambi i territori un confronto costante circa la metodologia di lavoro del servizio sociale nelle diverse fasi della presa in carico, a partire dalla sperimentazione della misura REI.

Peraltro, la recente acquisizione dall'ATS di numerosi dati di conoscenza epidemiologica e dei servizi socio-sanitari riferiti a ciascun Ambito consentirà di identificare le peculiarità locali, le esigenze prioritarie, le modalità dell'agire sociale dei singoli territori, le prospettive per rafforzare la presenza, la qualità, la sostenibilità dei servizi rivolti alla popolazione dei nostri due Ambiti.

Infine, con riferimento agli obiettivi strategici di Ambito distrettuale indicati dalle Linee Guida Regionali, si indica quanto segue:

- Uniformità nell'accesso ai servizi  
In relazione ai processi avviati in questi anni su entrambi i territori il percorso si arricchisce del confronto tra i due territori e la prospettiva è di arrivare ad utilizzare strumenti regolativi secondo principi di equità e uniformità considerate anche le similitudini territoriali.
- Omogeneità nei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi

È opportuno definire l'avvio di un percorso tra i due Ambiti per condividere criteri comuni per l'accreditamento, anche in virtù della compresenza su entrambi i territori degli stessi enti gestori, che saranno a loro volta ingaggiati in questo percorso.

- Attivazione di progetti e percorsi di innovazione sociale, al fine di sperimentare nuovi modelli di intervento ai bisogni emergenti. L'importanza di promuovere processi generativi nelle comunità è più volte ribadita nei rispettivi Piani di Zona. La strategia si fonda sull'insieme dei legami sociali basati non solo sull'appartenenza ad un'area geografica comune, ma sulla condivisione di interessi o bisogni legati a caratteristiche esperienziali, culturali o identitarie comuni, considerate una risorsa da valorizzare.

### **Il bilancio triennale**

Il bilancio correlato agli obiettivi e alle azioni indicate è legato a fonti di entrata principali (FNPS, FNA, FSR, contribuzione capitolare dei Comuni), cui vanno aggiunti finanziamenti finalizzati da parte dello Stato (es. REI, Dopo di noi) e/o della Regione (es. vari provvedimenti sulle fragilità) e/o di altri enti.

Nella tabella che segue si fa un'ipotesi che si basa sul previsionale 2018, approvato dall'Assemblea Sindaci, e sui dati degli ultimi anni rispetto ai finanziamenti oltre che su una quota di cofinanziamento dei Comuni attestata sui cinque euro ad abitante per ogni anno.

Il budget di Ambito costituito sarà destinato alla copertura dei costi derivanti dal funzionamento degli uffici, dei servizi comuni e dall'attuazione degli interventi, dei progetti, delle attività del Piano di Zona.

Il bilancio e il piano delle attività sono soggetti a modifiche in sede di previsionale annuale da parte dell'Assemblea dei Sindaci che, in caso di necessità, provvederà - in base agli obiettivi del Piano di Zona o ad altri che dovessero essere definiti - alla ridefinizione delle modalità di copertura finanziaria per la realizzazione dei relativi interventi.

<b>BILANCIO PREVISIONALE TRIENNALE 2018 - 2020</b>			
<b>ENTRATE</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>
Fondo Nazionale Politiche Sociali F.N.P.S.	191.302,02	191.302,02	191.302,02
Fondo Sociale Regionale	260.537,00	260.537,00	260.537,00
Fondo non Autosufficienza	143.276,03	143.276,03	143.276,03
Fondo Sociale di Ambito (5 €. per abitante)	263.475,00	263.475,00	263.475,00
	<b>858.590,05</b>	<b>858.590,05</b>	<b>858.590,05</b>
“DOPO DI NOI” D.G.R. 6674/2017	114.002,00	114.002,00	114.002,00
Reddito di Inclusione Re.I.	202.367,55	236.436,17	320.244,95
Progetto SIA-PON	30.995,67	30.995,67	30.995,67
	<b>347.365,22</b>	<b>381.433,84</b>	<b>465.242,62</b>
Altre entrate da Regione	<b>126.331,85</b>	<b>126.331,85</b>	<b>126.331,85</b>
Gestione Associata	<b>1.507.171,45</b>	<b>1.507.171,45</b>	<b>1.507.171,45</b>
Da Comuni per attivazione progetti	<b>133.807,00</b>	<b>133.807,00</b>	<b>133.807,00</b>
Entrate per gestione Comunità Familiare	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>	<b>45.000,00</b>
Altre Entrate	<b>2.860,00</b>	-	-
<b>TOT. ENTRATE PREVISTE</b>	<b>3.021.125,57</b>	<b>3.052.334,19</b>	<b>3.136.142,97</b>

<b>BILANCIO PREVISIONALE TRIENNALE 2018 - 2020</b>			
<b>USCITE</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>
<b>UFFICIO DI PIANO E GESTIONE AZIENDA</b>	<b>184.290,05</b>	<b>181.430,05</b>	<b>181.430,05</b>
<b>TOTALE AREA</b>	<b>184.290,05</b>	<b>181.430,05</b>	<b>181.430,05</b>
<b>AREA MINORI E FAMIGLIE</b>	<b>479.477,94</b>	<b>479.477,94</b>	<b>479.477,94</b>
<b>TOTALE AREA</b>	<b>479.477,94</b>	<b>479.477,94</b>	<b>479.477,94</b>
<b>AREA PROMOZIONE DI COMUNITA'</b>			
<b>ETA' EVOLUTIVA</b>	<b>325.661,28</b>	<b>325.661,28</b>	<b>325.661,28</b>
<b>INCLUSIONE</b>	<b>439.924,55</b>	<b>473.993,17</b>	<b>557.801,95</b>
<b>TOTALE AREA</b>	<b>765.585,83</b>	<b>799.654,45</b>	<b>883.463,23</b>
<b>AREA FRAGILITA'</b>			
<b>ANZIANI</b>	<b>330.870,00</b>	<b>330.870,00</b>	<b>330.870,00</b>
<b>DISABILI</b>	<b>1.186.638,45</b>	<b>1.186.638,45</b>	<b>1.186.638,45</b>
<b>NON AUTOSUFFICIENZA E DISABILITA' GRAVE</b>	<b>74.263,30</b>	<b>74.263,30</b>	<b>74.263,30</b>
<b>TOTALE AREA</b>	<b>1.591.771,75</b>	<b>1.591.771,75</b>	<b>1.591.771,75</b>
<b>TOTALE USCITE PREVISTE</b>	<b>3.021.125,57</b>	<b>3.052.334,19</b>	<b>3.136.142,97</b>

## Cap. 8 – Gli obiettivi strategici (correlati al secondo livello di premialità)

In riferimento ai tre obiettivi strategici, correlati al secondo livello di premialità, connessi al percorso in essere e alle prospettive future del nostro Ambito, nelle tabelle di seguito la declinazione sintetica, che verrà poi sviluppata e dettagliata in altrettanti progetti che verranno presentati a Regione Lombardia secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale “2018-2020”.

Obiettivo Strategico	Progetto	Azioni previste	Esiti	Annotazioni
Uniformità nell'accesso ai servizi (con FOCUS sulla filiera disabilità)	<b>Progetto di vita: pratiche sostenibili</b>	Utilizzo del principio del care management per lo sviluppo di logiche di accesso reale e sostenibilità effettiva	Individuazione fasi 'critiche' su cui lavorare (post nascita, ingresso sistema scolastico, orientamento ai servizi e al lavoro, dopo di noi, ...)	Coinvolgimento scuole e servizi della filiera territoriale  Valorizzazione rivedizione regolamento ISEE

Obiettivo Strategico	Progetto	Azioni previste	Esiti	Annotazioni
Qualità dei servizi	<b>Qualità ed eccellenza nel sistema territoriale dei servizi</b>	Accreditamento volontario diffuso nei servizi	Modifica dell'attuale assetto di accreditamento, 'burocratico' e sostenuto da una logica di adempimento anziché di efficacia e costruzione di un nuovo modello di qualità dei servizi	Coinvolgimento robusto dei servizi  Valorizzazione competenze presenti nei servizi

Obiettivo Strategico	Progetto	Azioni previste	Esiti	Annotazioni
Sviluppo locale	<b>Welfare ed economia nell'Ambito Valle Imagna – Villa d'Almé</b>	Connessioni tra i servizi e le attività economiche territoriali, a partire dal coinvolgimento delle famiglie	Governance comunitaria, anche con l'attivazione di figure (animatori di comunità) che sviluppino l'integrazione tra settori sociale ed economico	Coinvolgimento imprese come dato qualificante

## Cap. 9 Conclusioni

La prospettiva del Piano di Zona, come di qualsiasi altra pianificazione pubblica, richiede un governo strategico che presuppone di non lasciarsi fagocitare dalla gestione quotidiana, dal governo dell'emergenza.

È necessario darsi un respiro ampio, individuando i risultati attesi, monitorandone il grado di raggiungimento, introducendo logiche di efficacia ed efficienza che presuppongono una logica valutativa in grado di permettere l'individuazione di scostamenti in corso d'opera tra quanto previsto e quanto raggiunto, di valutare le performance delle varie aree e l'individuazione di eventuali esigenze di revisione dei programmi di attività o degli stessi obiettivi.

In una dimensione evolutiva il triennio che si apre è il momento per meglio dirsi chi siamo, dove siamo e dove vogliamo andare, a partire dalla conoscenza della situazione interna (i Comuni, l'Ambito) ed esterna (il contesto economico, sociale e culturale).

La strategia individuata per affrontare i bisogni è legata all'assunzione decisa di una prospettiva di welfare comunitario, capace di ridurre la lontananza tra le famiglie, tra le famiglie e i servizi, tra le famiglie e le rappresentanze della comunità (enti pubblici, realtà private), in ultima istanza tra il progetto di vita individuale e familiare e le condizioni di contesto che permettono di realizzarlo. Nella consapevolezza che da accorciare sono peraltro anche le distanze tra i diversi territori dell'Ambito.

Nelle tre aree prevalenti (promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità), in cui si dispiegano innumerevoli iniziative, le famiglie, i servizi, il sistema territoriale nel suo insieme sono i protagonisti che provano a gestire la sfida dell'assunzione del paradigma del welfare familiare e comunitario; essi sono da accompagnare e sostenere su tre fronti strategici: sostegno all'esercizio della funzione genitoriale e parentale, sostegno alla dimensione lavorativa ed economica, sostegno alla costruzione di legami dentro la comunità, per garantire l'apprendimento attorno a quanto si sperimenta insieme, per sviluppare un modello coerente e sostenibile.

Una consapevolezza è necessaria: per tendere al nostro fine ultimo - il bene della comunità locale in cui viviamo ed operiamo -, occorre una visione moderna di welfare capace di garantire al contempo tre cose: attenzione ai bisogni, visione che corrisponda ai desideri, fiducia per costruire legami nei territori.

In questo modo i nostri interventi, i luoghi dell'educazione e della cura, i servizi che progettiamo e gestiamo potranno essere opportunità per andare incontro al futuro, costruendo comunità orientate al benessere, al rispetto reciproco, in ultima analisi alla fiducia tra le persone.

Questa la sfida che i Comuni dell'Ambito, insieme ad altri, vogliono raccogliere.





# Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018-2020

Approvato da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti,  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali  
nella seduta del 23 maggio 2018

Bergamo, Maggio 2018

## INDICE

<b>LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI .....</b>	<b>3</b>
CONFERENZA DEI SINDACI .....	3
ASSEMBLEE DEI SINDACI DEL DISTRETTO .....	4
ASSEMBLEE DEI SINDACI DI AMBITO DISTRETTUALE .....	5
<b>I PIANI DI ZONA 2018-2020.....</b>	<b>7</b>
<b>IL QUADRO DELLE CONOSCENZE.....</b>	<b>9</b>
DEMOGRAFIA E TERRITORIO.....	9
SALUTE.....	12
LAVORO .....	13
ISTRUZIONE.....	13
POVERTÀ .....	14
I SERVIZI SOCIALI .....	15
LE FORME DI GESTIONE .....	16
I FRUITORI DEI SERVIZI .....	17
UNITÀ DI OFFERTA SOCIALI .....	18
INVESTIMENTI PER IL SOCIALE.....	19
<b>INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020 .....</b>	<b>22</b>
<b>OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020 .....</b>	<b>25</b>
OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI.....	27
OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE .....	29
OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE .....	31
OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE .....	33
OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE.....	35
<b>RUOLI E RESPONSABILITA’.....</b>	<b>37</b>
<b>RISORSE ECONOMICHE .....</b>	<b>37</b>
<b>SISTEMA DI VALUTAZIONE .....</b>	<b>38</b>

## LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI

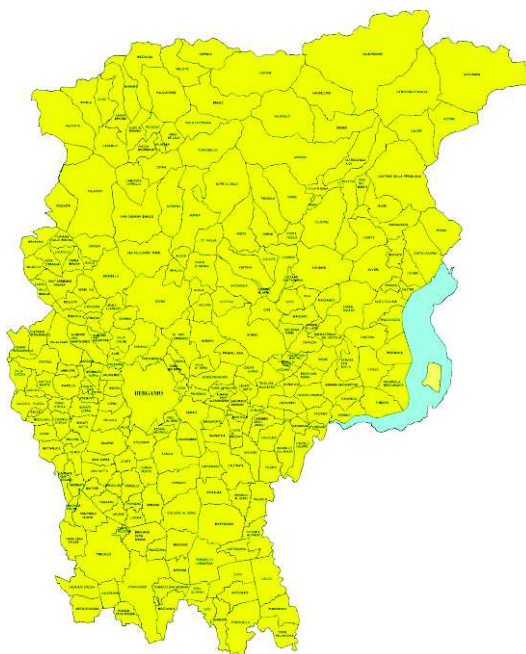
### Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci D.Lgs. 502/1992 - L.r. 33/2009:

1. formula, nell'ambito della programmazione ATS, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e sociale,
2. partecipa alla verifica dell'attuazione dei programmi e dei progetti di competenza dell'ATS e delle ASST,
3. promuove l'integrazione delle funzioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie,
4. esprime un parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei 243<sup>1</sup> Comuni compresi nel territorio dell'ATS di Bergamo. La Conferenza elegge Presidente e vice Presidente, che rivestono la medesima funzione anche nel Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (composto da altri tre componenti, eletti sempre dalla Conferenza).

La Conferenza dei Sindaci attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci attua l'esercizio delle sue funzioni in un'ottica di indirizzo programmatico provinciale favorendo lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza comunale/Ambito Territoriale e quella sociosanitaria e sanitaria in capo a Regione Lombardia e all'ATS.



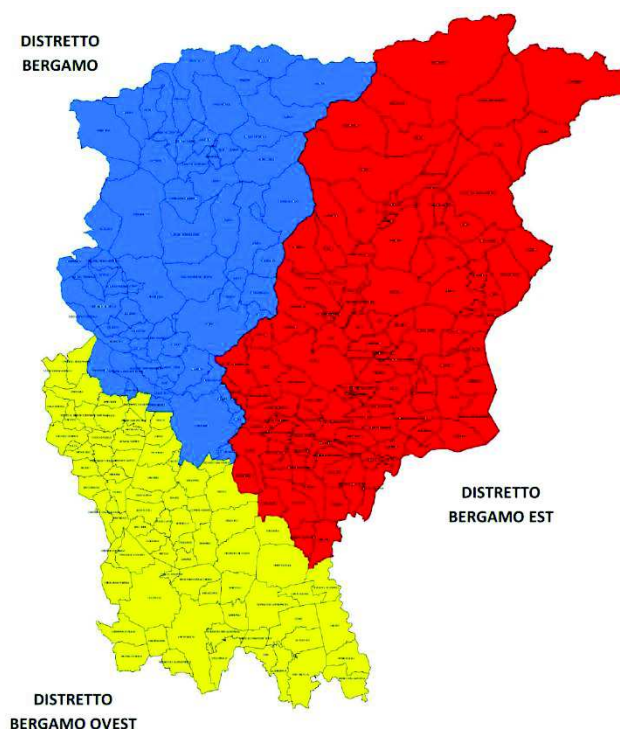
Presidente Conferenza dei Sindaci e Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	<b>Maria Carolina Marchesi</b> Assessore alla coesione sociale Comune di Bergamo
Vice Presidente Conferenza dei Sindaci e vice Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	<b>Cesare Maffei</b> Consigliere Comune di Cene
Componenti Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	<b>Augusto Baruffi</b> Consigliere Comune di Caravaggio
	<b>Federica Bruletti</b> Sindaco Comune di Levate
	<b>Sebastian Nicoli</b> Sindaco Comune di Romano di Lombardia

<sup>1</sup> La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

## Assemblee dei Sindaci del Distretto

Le Assemblee dei Sindaci del Distretto sono composte dai rappresentanti dei Comuni ricompresi nel territorio dei Distretti in cui è suddivisa l'ATS di Bergamo.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto ha il compito prioritario di definire il raccordo e l'integrazione della programmazione sociale territoriale con gli interventi sanitari e socio-sanitari di competenza del Distretto ATS e dell'ASST.

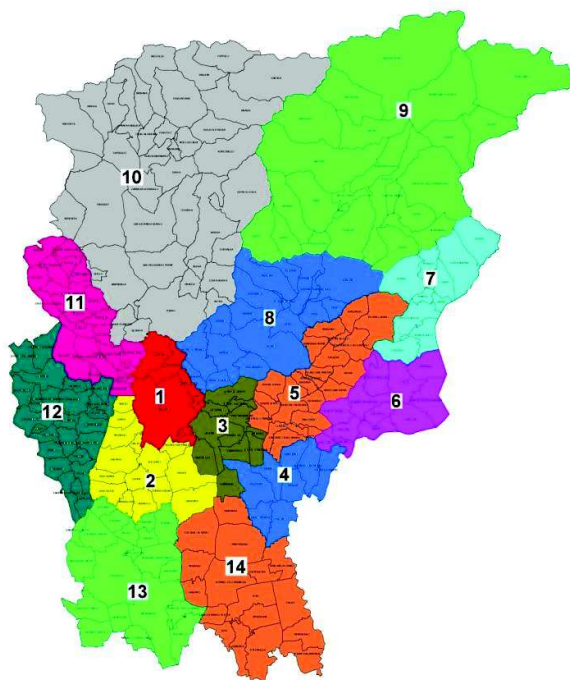


Distretto Bergamo	<i>Ambiti distrettuali:</i> Bergamo, Valle Brembana, Valle Imagna-Villa d'Almè	Presidente <b>Zaccheo Moscheni</b> Assessore Comune di Rota Imagna
		Vice Presidente: <b>Giovanni Rocchi</b> Assessore Comune di Piazzolo
Distretto Bergamo Ovest	<i>Ambiti distrettuali:</i> Treviglio, Romano di Lombardia, Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Presidente <b>Elena Poma</b> Sindaco Comune di Stezzano
		Vice Presidente: <b>Giuseppe Casali</b> Sindaco Comune di Suisio
Distretto Bergamo Est	<i>Ambiti distrettuali:</i> Seriate, Grumello del Monte, Val Cavallina, Alto Sebino, Basso Sebino, Val Seriana, Val Seriana Superiore-Val di Scalve	Presidente <b>Gabriele Cortesi</b> Vice Sindaco Comune di Seriate
		Vice Presidente: <b>Alberto Maffi</b> Sindaco Comune di Gandosso

## Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale

Le Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale sono composte dai rappresentanti dei Comuni degli Ambiti distrettuali ricompresi nel territorio dei Distretti dell'ATS - 14 Ambiti Territoriali/distrettuali, L.328/00.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale sviluppa la sua azione principale nella governance della gestione associata e territoriale delle funzioni sociali e nella programmazione degli aspetti gestionali - operativi di coordinamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali, in integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario, nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della sicurezza e della pianificazione territoriale.



Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
<b>Bergamo</b>	Bergamo, Orio al Serio, Gorle, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone	<p style="text-align: center;"><b>Sara Tassetti</b> Assessore Comune di Gorle</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p style="text-align: center;">Vice: Chiara Gamba Assessore Comune di Ponteranica</p>
<b>Dalmine</b>	Azzano San Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello, Zanica	<p style="text-align: center;"><b>Lorella Alessio</b> Sindaco Comune di Dalmine</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p style="text-align: center;">Vice: Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate</p>
<b>Seriante</b>	Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cavernago, Costa di Mezzate, Grassobbio, Montello, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre dé Roveri	<p style="text-align: center;"><b>Gabriele Cortesi</b> Vice Sindaco Comune di Seriate</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p style="text-align: center;">Vice: Maurizio Donisi Sindaco di Albano Sant'Alessandro</p>
<b>Grumello del Monte</b>	Bolgare, Calcinате, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco, Telgate	<p style="text-align: center;"><b>Stefano Locatelli</b> Sindaco Comune di Chiuduno</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p style="text-align: center;">Vice: Stefano Foglieni Assessore Comune di Bolgare</p>

<b>Ambito Territoriale/ distrettuale</b>	<b>Comuni afferenti</b>	<b>Presidente e vice Presidente Assemblée dei Sindaci di Ambito distrettuale</b>
Valle Cavallina	Berzo S. Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Carobbio degli Angeli, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Gaiano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Vigano S. Martino, Zandobbio	<b>Paolo Meli</b> Consigliere Comune di Monasterolo
		Vice: Sergio Zappella Sindaco Comune di Casazza
Monte Bronzone - Basso Sebino	Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo	<b>Alberto Maffi</b> Sindaco Comune di Gandosso
		Vice: Maria Ori Belometti Sindaco Comune di Villongo
Alto Sebino	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere	<b>Giovanni Guizzetti</b> Sindaco Comune di Lovere
		Vice: Patrick Rinaldi Assessore Comune di Costa Volpino
Valle Seriana	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio	<b>Cesare Maffei</b> Consigliere Comune di Cene
		Vice: Giovanna Taglione Assessore Comune di Ranica
Val Seriana Superiore - Val di Scalve	Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossa, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve	<b>Antonella Luzzana</b> Vice Sindaco Comune di Clusone
		Vice: Pietro Antonio Piccini Sindaco Comune di Azzone
Valle Brembana	Algua, Averara, Bello, Bracca, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale, Clanezzo, Val Brembilla, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno	<b>Patrizio Musitelli</b> Assessore Comune di Val Brembilla
		Vice: Virna Facheris Sindaco Comune di Valnegra
Valle Imagna - Villa d'Almè	Almè, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzago, Roncola, Rota Imagna, Sant'Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d'Almè	<b>Gianbattista Brioschi</b> Sindaco Comune di Almenno San Bartolomeo
		Vice: Massimo Bandera Sindaco Comune di Almè
Isola Bergamasca - Bassa Val San Martino	Ambivere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte San Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda	<b>Giuseppe Casali</b> Sindaco Comune di Suisio
		Vice: Marzio Zirafa Sindaco Comune di Ponte San Pietro
Treviglio	Arcene, Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Fornovo San Giovanni, Lurano, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pognano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Treviglio	<b>Dimitri Bugini</b> Sindaco Comune di Lurano
		Vice: Juri Imeri Sindaco Comune di Treviglio
Romano di Lombardia	Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina	<b>Sebastian Nicoli</b> Sindaco Comune di Romano di Lombardia
		Vice: Fiorenzo Bergamaschi Sindaco Comune di Bariano

La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/ distrettuale di collocazione.



## I PIANI DI ZONA 2018-2020

I Piani di Zona per il triennio 2018-2020 si inseriscono in un quadro normativo e amministrativo ancora in fase di trasformazione a seguito delle modifiche della L.r. 33/2009 introdotte dalla L.r. 23/2015 relativa all'evoluzione del Servizio Sociosanitario Lombardo, la quale, apportando anche sostanziali correttivi alla L.r. 3/2008, ha modificato gli assetti del welfare lombardo mutandone il quadro organizzativo e quello delle relazioni istituzionali.

I nuovi Piani di Zona dovranno tra l'altro ricomprendere nella loro programmazione i nuovi provvedimenti nazionali e regionali per il contrasto alla povertà (Re.I-Reddito di Inclusione), per il sostegno a persone affette da grave disabilità ma prive del sostegno familiare (Dopo di Noi) e per il welfare abitativo: l'integrazione, non solo quella sociosanitaria, deve quindi rimanere uno dei focus della nuova programmazione.

Regione Lombardia nel corso della X legislatura ha proseguito nel consolidamento del welfare lombardo sviluppando, accanto al supporto, al finanziamento e all'accreditamento dei servizi e delle Unità di Offerta Sociosanitarie anche nuovi servizi e interventi finalizzati a fornire risposte innovative ai bisogni emergenti delle persone.

In questa prospettiva sono state promosse le seguenti principali misure: Fondo Nazionale non Autosufficienza – B1 e B2, residenzialità leggera/assistita, residenzialità minori disabili gravissimi, RSA aperta, Bonus famiglia, abolizione del “superticket”, Nidi gratis, Voucher autonomia per anziani e persone con disabilità, Progetto di Inserimento lavorativo (PIL), sostegni a genitori separati, risorse per la sperimentazione di azioni di conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari, sviluppo territoriale del Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione.

La programmazione delle politiche sociali locali, per necessità, deve prendere le mosse da una profonda conoscenza dei bisogni rilevati nel territorio al fine di individuare ed attuare risposte efficienti, efficaci e possibilmente eque.

Attuare una lettura e un'analisi dei dati significa infatti poter interpretare in modo adeguato i bisogni ed esigenze emergenti dalle comunità locali.

In prospettiva è facile immaginare che l'intero “sistema welfare”, nei prossimi anni, dovrà essere in grado di rispondere prontamente ad un continuo modificarsi della società (longevità, precarietà, digitalizzazione) in un quadro di prevedibile riduzione delle risorse pubbliche, di crescita delle disuguaglianze sociali, di impoverimento delle reti e dei legami familiari e sociali.

La costruzione di un welfare locale in forma partecipata e integrata passa però non solo attraverso processi di innovazione ma anche e soprattutto attraverso la **valorizzazione delle risorse della comunità**: proprio per questo la programmazione del prossimo triennio avrà tra le sue matrici di riferimento la famiglia e le comunità locali, componenti attive del sistema di protezione sociale in grado di creare coesione sociale, crescita, integrazione, inclusione e anche prevenzione.

La condizione nella quale verrà sviluppata **la programmazione sociale del triennio 2018-2020 rimane tuttavia di profonda incertezza, dato l'attuale “momento di passaggio”**: si assiste infatti alla nascente XI legislatura regionale lombarda, mentre ancora si attende la costituzione del nuovo Governo italiano. Questo porta con sé la consapevolezza che tutto ciò potrebbe portare nel triennio a venire ulteriori mutamenti, riorganizzazioni ed evoluzioni dell'assetto istituzionale e dei provvedimenti a favore dell'area sociale.

A livello locale, oltre alla complessità dovuta alla necessità di gestione unitaria delle numerose misure attivate negli anni dal livello nazionale e regionale per il sostegno delle persone in difficoltà, si aggiunge anche quella di un territorio che è in trasformazione: la riforma sociosanitaria lombarda, la nascita dei Distretti, la declinazione delle Linee guida regionali per i Piani di Zona 2018-2020 hanno incrementato con forza la spinta verso l'aggregazione e la ricomposizione di territori e servizi.

**Oggi gli Ambiti stanno lavorando su progettualità comuni a livello distrettuale**, azioni che presumibilmente saranno nel tempo ulteriormente sviluppate e consolidate.

**Entro il 30 giugno 2018 saranno 13 gli Ambiti distrettuali** che presenteranno i Piani di Zona 2018-2020, mentre l'Ambito di Grumello del Monte, non soddisfacendo i parametri quantitativi previsti dall'articolo 7 bis della L.r. 23/2015, prorogherà l'Accordo del precedente Piano di Zona restando Ambito Territoriale.

Sugli assetti ed i confini territoriali inciderà anche la definitiva assegnazione ad un Ambito distrettuale del 243° Comune della provincia di Bergamo: Torre de' Busi.

In termini economici, ci si aspetta, per la gestione associata degli Ambiti Territoriali/distrettuali, una conferma delle principali risorse: Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, Fondo Nazionale per la non Autosufficienza e Fondo Sociale Regionale, dall'altro si attende l'introduzione del Fondo Nazionale Povertà per il quale è previsto un costante incremento finanziario nei prossimi anni e che porterà in prospettiva, anche grazie alla riforma del Terzo Settore (L.106/2016), alla costruzione di nuovi interventi nel sistema di welfare.

In un quadro programmatico dunque nuovo, nello sforzo costante di mantenere e migliorare il welfare locale, **è il sistema che va riformato per affrontare vecchie e nuove criticità**, individuando sia azioni da mettere in atto in continuità col passato recente, sia processi nuovi.

Perché se è vero che il Prologo provinciale ai Piani di Zona 2018-2020 si innesta su un quadro programmatico diverso da quello del precedente triennio, ciononostante alcune delle priorità individuate nella precedente programmazione sono ancora attuali, necessitano ancora di essere fronteggiate in modo che i processi attivati siano consolidati nel lungo termine.



## IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

### Demografia e territorio

La popolazione residente nel territorio dell'ATS di Bergamo è costituita da 1.112.010 abitanti, di cui 550.898 uomini e 561.112 donne (dati ISTAT al 1° gennaio 2017). Dei 243<sup>2</sup> Comuni bergamaschi, 167 sono quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 69 quelli con popolazione compresa tra i 5.000 e 15.000 abitanti, 7 quelli con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Solamente il Comune capoluogo supera le 100.000 unità.

Il territorio provinciale ha una superficie pari a 2.755 km<sup>2</sup> ed è costituito per il 63,5% da montagna, per il 24,4% da pianura e per il 12% da collina.

La *Figura 1* illustra la distribuzione territoriale della popolazione provinciale: la maggiore densità interessa la zona urbana, peri-urbana e della Bassa Bergamasca, mentre le zone montuose appaiono le meno popolate.

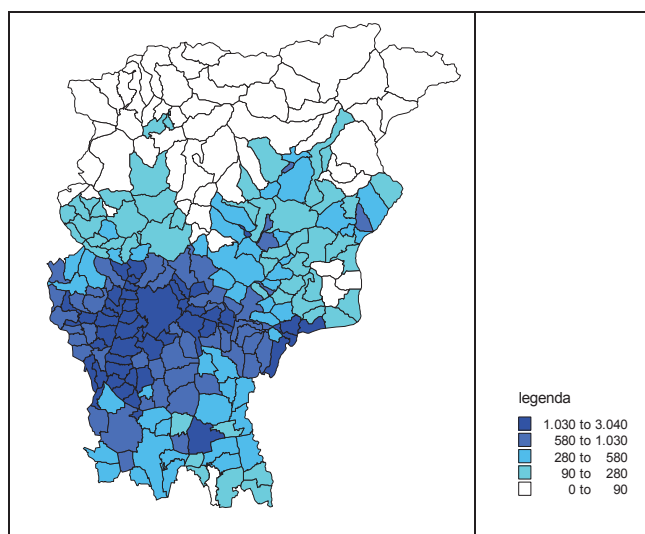


Fig. 1 - Densità demografica provinciale. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale su dati ISTAT - ATS Bergamo

Il territorio dell'ATS di Bergamo presenta una suddivisione in 3 Distretti: Distretto Bergamo, Distretto Bergamo Est, Distretto Bergamo Ovest. I Distretti sono a loro volta articolati in Ambiti Territoriali/distrettuali. Risulta interessante notare la composizione demografica e la densità abitativa all'interno dei diversi Ambiti (vd. Tab. 1, 2 e 3).



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km <sup>2</sup>
Bergamo	Bergamo	6	152.304	2.194,09
Valle Brembana	Bergamo	37	42.256	66,65
Valle Imagna - Villa d'Almè	Bergamo	20	52.839	454,86
TOTALE		63	247.399	297,33

<sup>2</sup> La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo portando a 243 il numero complessivo dei Comuni nel territorio dell'ATS di Bergamo. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito distrettuale di collocazione.



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km2
Seriate	Bergamo Est	11	77.472	1.128,03
Grumello del Monte	Bergamo Est	8	49.876	655,53
Valle Cavallina	Bergamo Est	20	55.159	410,16
Monte Bronzone - Basso Sebino	Bergamo Est	12	32.058	316,14
Alto Sebino	Bergamo Est	10	31.287	300,31
Valle Seriana	Bergamo Est	18	98.739	510,76
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Bergamo Est	24	43.758	72,65
<b>TOTALE</b>		<b>103</b>	<b>388.349</b>	<b>301,43</b>



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km²
Dalmine	Bergamo Ovest	17	145.519	1.242,89
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Bergamo Ovest	24	133.309	971,74
Treviglio	Bergamo Ovest	18	112.569	625,85
Romano di Lombardia	Bergamo Ovest	17	84.865	429,97
<b>TOTALE</b>		<b>76</b>	<b>476.262</b>	<b>747,49</b>

Tab. 1-2-3 composizione demografica Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo, suddivisi per Distretto, anno 2016  
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

La struttura demografica della popolazione nel territorio dell'ATS di Bergamo presenta un indice di vecchiaia pari a 136,25 con sistematico incremento rispetto agli anni precedenti, aumentando di circa 19 punti in un quinquennio (era 117,56 del 2012). Tale indice rimane comunque inferiore sia a quello regionale (159,11), che a quello nazionale (165,33).

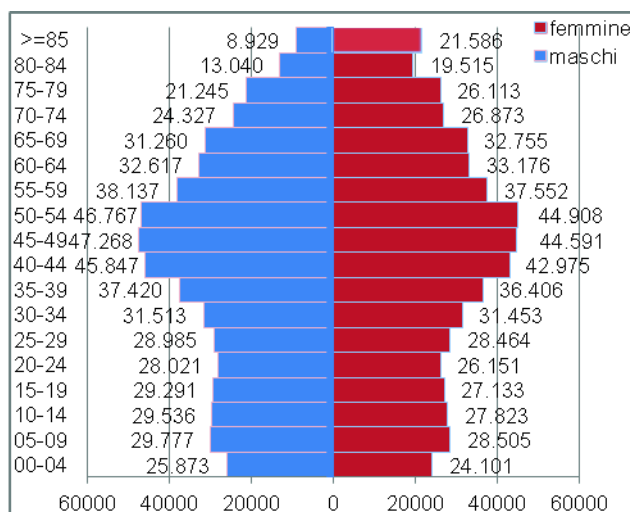


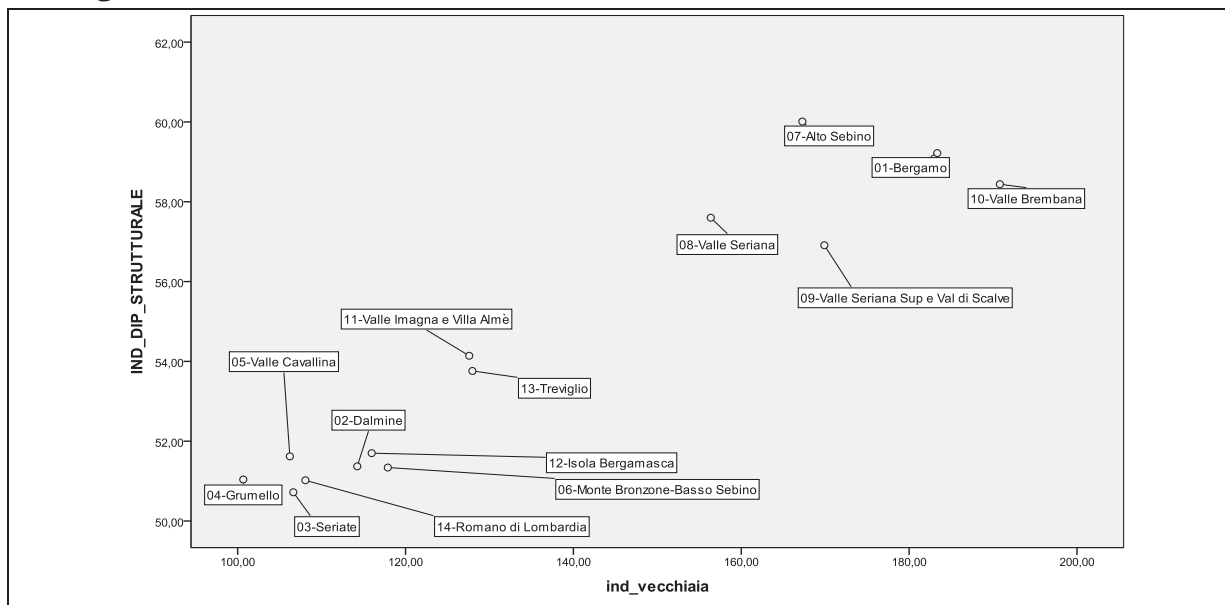
Fig. 2 - Piramide delle età.  
Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS di Bergamo su dati Tuttitalia da Censimenti Istat al 01.01.2017

Gli indici di vecchiaia più rilevanti nel territorio dell'ATS di Bergamo si registrano negli Ambiti della Valle Brembana con 199,11, di Bergamo con 185,90 e della Valle Seriana Superiore – Val di Scalve con 178,92.

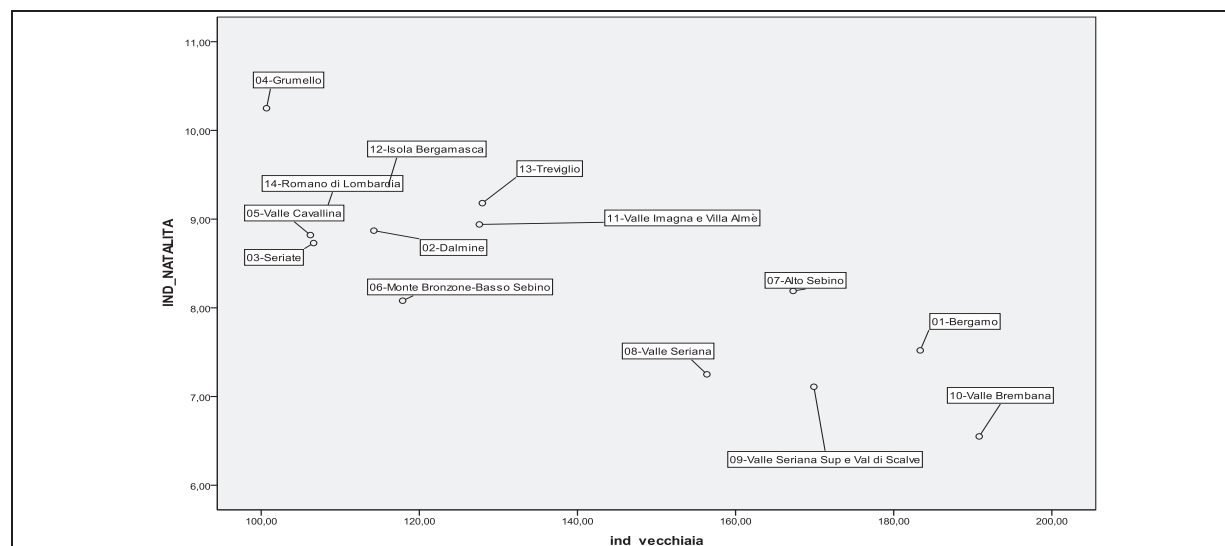
Il trend di natalità vede un calo sistematico del relativo indice (numero dei nati vivi su 1000 abitanti), passato da 10,64 nel 2002 a 8,50 nel 2016.

L'indice di mortalità (calcolato sul numero dei decessi per 1000 abitanti) ha, invece, un trend più costante mantenendosi dal 2015 superiore a quello della natalità e raggiungendo nel 2016 il valore di 8,68 (l'indice di natalità si ferma a 8,50).

Si conferma, come da tabella seguente, la notevole eterogeneità sul territorio per gran parte degli indici considerati.



Il grafico individua il posizionamento degli Ambiti per due valori congiunti: l'asse X rappresenta i valori dell'indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l'asse Y rappresenta i valori dell'indice di carico sociale (ovvero la dimensione quantitativa delle età convenzionalmente "non produttive").



Similarmente al precedente grafico, l'asse X rappresenta i valori dell'indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l'asse Y rappresenta i valori del tasso di natalità. Si evidenziano sempre più 2 cluster di Ambiti: il primo, composto da Valle Brembana, Alto Sebino, Bergamo, Valle Seriana e Valle Seriana Superiore-Val di Scalve, con alto indice di vecchiaia e basso indice di natalità; il secondo, composto dagli altri Ambiti (Grumello, Seriate, etc.) dove è vi è maggiore presenza di popolazione più giovane, o comunque un mix di età più equilibrato.

Fig. 3-4 Indici di vecchiaia/dipendenza strutturale, natalità/vecchiaia. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS Bergamo, anno 2017

Questi dati descrivono il momento di transizione demografica in atto nel nostro territorio, come evidenziato dall'evoluzione della composizione dei nuclei familiari (Tab. 4-5), che ad oggi, per la maggior parte, sono composti da 1 persona.

Tab. 4 – Famiglie per numero di componenti  
Fonte ISTAT al 31.12.2016

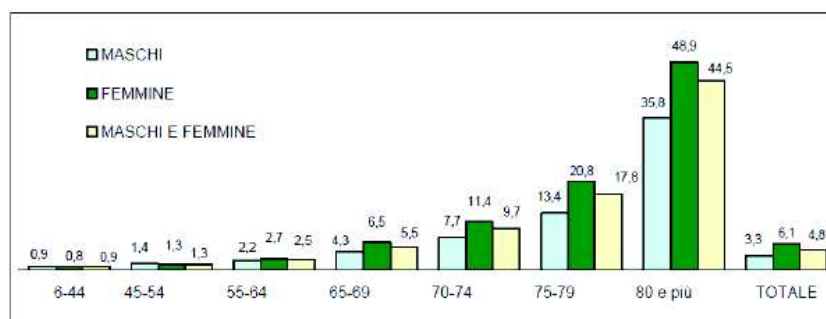
N. Componenti	N. nuclei familiari	%
1	138.564	29,88%
2	128.256	27,66%
3	95.689	20,63%
4	77.159	16,64%
5	17.589	3,79%
6	6.475	1,40%

Tab. 5 – Famiglie suddivise per tipologia  
Fonte ISTAT al 31.12.2016

Tipologia di famiglie	N. nuclei familiari
Famiglie monocomposte	138.564
Famiglie senza figli	96.156
Madri con figli	34.096
Padri con figli	6.862

## Salute

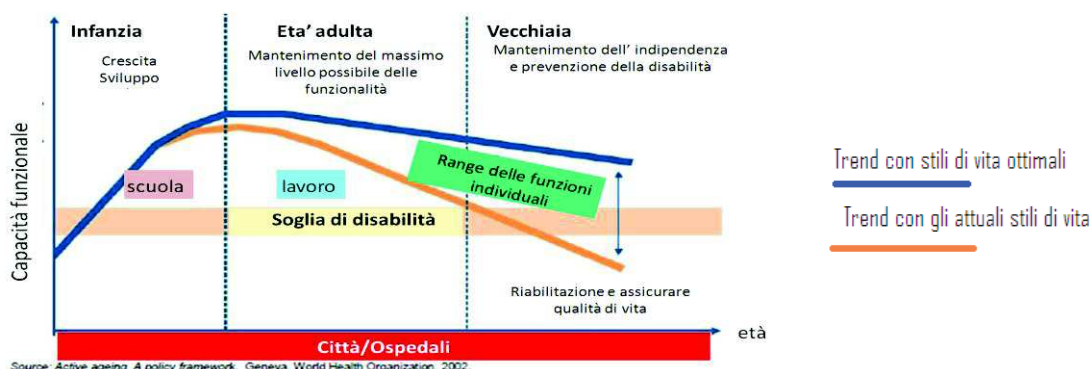
In linea generale, si assiste ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita con un maggiore livello di benessere individuale e sociale: la longevità della popolazione è correlata però ad un sostanziale incremento della prevalenza di patologie cronicodegenerative ed all'aumento del numero di soggetti adulti/anziani affetti da patologie croniche e di lungo termine; si osserva un aumento della fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali, spesso in presenza di quadri clinici di grande complessità. A livello provinciale si contano 354.596 pazienti cronici, che costituiscono il 32% della popolazione.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo, anno 2008.

Personas disabili di età superiore ai 6 anni, suddivise per classi di età e sesso – Anno 2005 (per 100 persone dello stesso sesso e classi di età).

Sulla salute e sul benessere della persona e della comunità incide molto, ad oggi, lo stile di vita, come si evidenzia nello schema seguente.



Source: Active ageing. A policy framework. Geneva, World Health Organization, 2002.

Stili di vita e mantenimento della capacità funzionale

## Lavoro

Le forze lavoro (persone occupate o attivamente in cerca di lavoro residenti in provincia di Bergamo) sfiorano nel 2017 il mezzo milione (499.000). Gli occupati sono 478.000, con un tasso di occupazione che si è registrato in costante progresso negli ultimi tre anni (65,3% tra i 15 e i 64 anni di età). Le persone in cerca di occupazione si riducono a poco più di 21.000 e il tasso di disoccupazione è pari al 4,2%, il livello più basso degli ultimi sette anni. Nel 2017 si è anche ridotta sensibilmente la disoccupazione giovanile, che si attesta al 14,1% per i giovani attivi di età compresa tra 15 e 24 anni e al 9,7% per i giovani attivi di età compresa da 18 a 29 anni.

Se il mercato del lavoro risulta così essere tornato, dal punto di vista quantitativo, a livelli antecedenti la crisi economica italiana, a livello qualitativo si riscontra una contrazione (-5,1% rispetto al 2016) degli avviamenti complessivi a tempo indeterminato (28.873, equivalenti al 20% degli avviamenti), contrapposto all'aumento di avviamenti sotto forma di diverse forme contrattuali: l'aumento dei tirocini (6.135 pari al +21,9% sul 2016) considerate come esperienze lavorative di formazione, ed una netta crescita degli avviamenti complessivi a tempo determinato (71.297 equivalenti alla metà degli avviamenti, +23,5% sul 2016).

### Forze lavoro in provincia di Bergamo, 2008-2017

<i>Valori medi annui (migliaia)</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Popolazione di 15 anni e più</b>	886,4	897	904,2	911,5	917,5	924,8	930,4	932,9	935	937,9
<b>Occupati di 15 anni e più</b>	465	460,7	460,5	459,8	449,8	455,5	447,5	457,4	470,1	477,9
<b>In cerca di occupazione di 15 anni e più</b>	14,2	17,5	17,8	19,5	33,3	36,5	35,8	28,2	26,3	21,1

<i>Tassi specifici</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Tasso di attività (15-64 anni)</b>	66,9	66,3	66	65,8	66,4	67,1	66	66,6	68,1	68,2
<b>Tasso di occupazione (15-64 anni)</b>	64,9	63,9	63,5	63,1	61,8	62	61,1	62,7	64,4	65,3
<b>Tasso di inattività (15-64 anni)</b>	33,01	33,7	34	34,2	33,6	32,9	34	33,4	31,9	31,8
<b>Tasso di disoccupazione</b>	3	3,7	3,7	4,1	6,9	7,4	7,4	5,8	5,3	4,2
<b>Tasso di disoccupazione (15-24 anni)</b>	8	11,5	11,8	15,3	25,2	29,7	29,4	30,6	25	14,1
<b>Tasso di disoccupazione (18-29 anni)</b>	5,6	7,1	6,8	10,1	16,1	16	18,3	13,7	14,1	9,7

Fonte: dati ISTAT - elaborazione CCIA di Bergamo - anno 2017

## Istruzione

All'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, sono 169.632 gli studenti iscritti nelle scuole bergamasche, in diminuzione rispetto all'anno scolastico 2016/2017 (170.830 iscritti).

Gli studenti sono così suddivisi: 137.615 alunni nelle scuole statali (in diminuzione rispetto ai 137.785 del 2016/2017), 32.017 alunni nelle scuole paritarie in diminuzione rispetto ai 33.045 del 2016/2017).

Gli studenti disabili salgono a 4.360 unità (erano 4.169 nel precedente anno scolastico), di cui 969 con disabilità grave: fra questi, 60 sono inseriti in dieci scuole potenziate. Per quanto concerne le attività gestite dai Comuni, ovvero assistenza per l'autonomia e la comunicazione, per il vigente anno scolastico si contano circa 2.600 studenti assistiti, per un totale di 30.000 ore stimate di assistenza educativa. A questo dato si aggiunge l'assistenza educativa ai disabili sensoriali, gestita dall'ATS di Bergamo, che conta 135 alunni, dei quali 64 con disabilità visiva e 71 con disabilità uditiva.

TIPOLOGIA DI SCUOLA	ALUNNI	CLASSI	POSTI	di cui ALUNNI DISABILI	di cui POSTI DI SOSTEGNO
Scuola infanzia	9.303	393	965	313	191
Scuola primaria	51.527	2.559	5.165	1.871	936
Scuola di 1° grado	31.070	1.435	3.375	1.376	665
Scuola di 2° grado	45.715	1.912	4.118	800	388
<b>TOTALE</b>	<b>137.615</b>	<b>6.299</b>	<b>13.623</b>	<b>4.360</b>	<b>2.180</b>

Fonte: USR Lombardia – Ufficio III Ambito Territoriale di Bergamo – anno 2017

## Povertà

Nel settembre 2016 è stato introdotto nella nostra provincia il SIA-Sostegno per l'Inclusione Attiva, prima misura nazionale di contrasto alla povertà, che prevedeva l'erogazione di un beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente fosse minorenne o nelle quali fosse presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente doveva aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti Territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (Centri per l'Impiego, servizi sanitari, scuole) e con i soggetti del Terzo Settore, le parti sociali e tutta la comunità. Nel periodo compreso tra settembre 2016 e ottobre 2017 sono state presentate ai Comuni afferenti ai 14 Ambiti Territoriali 2.381 domande di richiesta del beneficio, delle quali 876 (37%) sono state accettate ai fini dell'ottenimento del contributo.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Re.I.-Reddito di Inclusione, una misura di contrasto alla povertà dal carattere universalistico, subordinata alla valutazione della condizione economica. Il Re.I. costituisce un livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS) e quindi assume i connotati di un provvedimento a carattere strutturale.

Si stima che, dalle famiglie bergamasche, perverranno circa 4500 richieste.



## I Servizi Sociali

Secondo quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalla L.r. 3/2008, i Comuni singoli o associati concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle Unità di Offerta Sociali e Sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione. Le principali aree sono le seguenti:

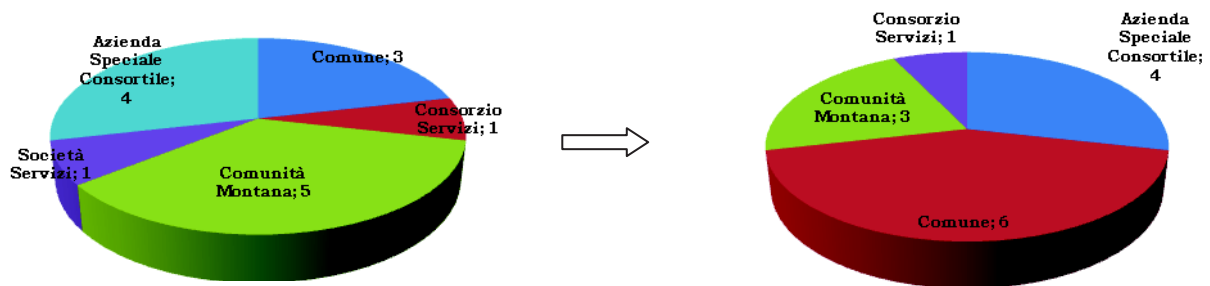
AREA DI INTERVENTO		FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza	PREVENZIONE E PROMOZIONE	Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale. Segretariato sociale. Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto.
Famiglia e minori		Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Sostegno educativo scolastico. Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido. Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi. Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento. Contributi scolastici per mensa e trasporto.
Disabilità		Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale	Servizio educativo domiciliare. Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni sociosanitari, mensa, trasporto. Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi. Laboratori protetti. Inserimento lavorativo. Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili.
Anziani		Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorirne la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. In quest'area rientrano anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti.	Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, telesoccorso, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi. Assistenza domiciliare. Assistenza domiciliare integrata. Servizi semiresidenziali: centri diurni. Servizi residenziali: case di riposo.
Salute Mentale		Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio. Residenzialità leggera.
Dipendenze		Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio.
Immigrazione		Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.	Servizi residenziali: case famiglia, appartamento. Inserimento lavorativo. Percorsi formativi.
Povertà e disagio adulti		Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza dimora, indigenti e persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.	Mensa e trasporto sociale. Inserimento lavorativo: borsa lavoro. Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.

Aree e finalità di intervento nell'area sociale, anno 2017 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

## Le forme di gestione

I Servizi Sociali possono essere gestiti in forma singola o associata (L. 328/2008 e L.r. 3/2008).

Nel territorio dell'ATS di Bergamo la forma associata per la gestione dei Piani di Zona ha avuto la seguente evoluzione dal 2010 al 2018:



Enti Gestori anno 2010 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La situazione attuale è la seguente, riportata in tabella:

AMBITO TERRITORIALE/DISTRETTUALE	ENTE GESTORE
Bergamo	Comune capofila
Grumello del Monte	Comune capofila
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Comune capofila
Valle Seriana	Comune capofila
Valle Cavallina	Consorzio Servizi
Valle Imagna e Villa d'Almè	Azienda Speciale Consortile
Alto Sebino	Comunità Montana
Dalmine	Comune capofila
Monte Bronzone e Basso Sebino	Comunità Montana
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Azienda Speciale Consortile
Romano di Lombardia	Azienda Speciale Consortile
Valle Brembana	Comunità Montana
Seriate	Comune capofila
Treviglio	Azienda Speciale Consortile

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)



## I fruitori dei servizi

Di seguito sono elencati, per le diverse aree di intervento sociale, i numeri dei fruitori e le tipologie di servizio.

AREA INTERVENTO	N. PERSONE
Area Minori	34.836
Area Anziani	28.633
Area Disabili	6.869
Area Emarginazione - Povertà	4.902
Area Immigrazione	2.320
Area Dipendenze	636
Area Salute Mentale	87

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016  
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

<u>Area Minori</u>	<u>Persone</u>	<u>Area Anziani</u>	<u>Persone</u>
Centri ricreativi diurni	9.328	Trasporto sociale	10.992
Spazi ricreativi/aggregativi	4.724	Centri sociali per anziani	3.500
Centri di Aggregazione Giovanile	4.256	Servizio pasti a domicilio	2.600
Asili nido	1.814	Assistenza domiciliare	2.243
Assistenza economica generica	2.965	Compartecipazione Spesa Sociale/Sanitaria	1.165
Iniziative di prevenzione e promozione	2.761	Assistenza economica generica	822
Sportello sociale	925	Sportello sociale	323
Canoni di locazione ed utenze domestiche	1.889	Telesoccorso e teleassistenza	495
Centri Prima Infanzia	807	RSA	431
Assistenza domiciliare minori	990	RSD	155
Servizio Tutela Minori	512	Altri interventi	8.237
Inserimenti lavorativi	710	<b>Area Emarginazione-povertà</b>	<b>Persone</b>
Comunità alloggio	362	Canoni di locazione	1.519
Altri interventi	2.793	Assistenza economica generica	1.016
<b>Area Disabili</b>	<b>Persone</b>	Centri di ascolto	391
Assistenza educativa	2.215	Servizi di accoglienza diurni/notturni	290
Trasporto sociale	2.192	Interventi di strada	282
Servizi di Formazione all'Autonomia	402	Servizi residenziali	253
Sportello sociale	360	Inserimenti lavorativi	224
Assistenza domiciliare	328	Altri interventi	927
Assistenza economica generica	293	<b>Area Immigrazione</b>	<b>Persone</b>
Inserimenti lavorativi	224	Sportello sociale	1.745
Centri Socio Educativi	166	Servizi di accoglienza diurni/notturni	297
Altri interventi	689	Mediazione culturale	189
<b>Area Salute Mentale</b>	<b>Persone</b>	Altri interventi	89
Interventi sociali	33	<b>Area Dipendenze</b>	<b>Persone</b>
Assistenza economica generica	18	Interventi per progetto	600
Canoni di locazione	13	Sportello sociale	14
Inserimenti lavorativi	8	Altri interventi	22
Trasporto sociale	6		
Residenzialità leggera	4		
Altri interventi	5		

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016  
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

Si rileva che nelle aree di intervento sotto elencate i fruitori beneficiano principalmente dei servizi indicati:

- **Area Minori:** in quest'area vengono erogati principalmente servizi di carattere educativo, preventivo e promozionale (per il 57% Centri Ricreativi Diurni, Spazi Ricreativi, Centri di Aggregazione Giovanile, Asili Nido);

- **Area Anziani:** il servizio fornito è prevalentemente di carattere assistenziale e logistico (per il 38% Trasporto Sociale);
- **Area Disabili:** gli interventi principali sono di carattere socio-educativo finalizzati all'autonomia personale (per il 32% assistenza educativa) e di carattere assistenziale e accompagnamento/logistica (per il 31% Trasporto sociale);
- **Area Emarginazione e Povertà** sono erogate principalmente prestazioni di assistenza economica e contributiva (per il 51%);
- **Area Immigrazione:** il servizio principale è quello di prima accoglienza (per il 73%);
- **Area Salute Mentale e Dipendenze:** sono erogati principalmente progetti individuali per la Salute Mentale (per il 37%) e progettualità integrate specifiche su singoli soggetti nell'area delle Dipendenze (per il 94%).

Nel contesto delle progettualità individuali prosegue il lavoro di informatizzazione dei Servizi Sociali con lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI).

NUMERO CARTELLE SOCIALI PER AMBITO TERRITORIALE AL 31.12.2017	Bergamo	5423*	Val Seriana	5877
	Dalmine	4585	Val Seriana Superiore	1926
	Seriate	2981	Valle Brembana	812
	Grumello	1256	Valle Imagna	970
	Val Cavallina	6178	Isola Bergamasca	3253
	Basso Sebino	2303	Treviglio	1959*
	Alto Sebino	1269	Romano di Lombardia	1333

\*Nel dato sono comprese le cartelle sociali del Comune di Bergamo per l'Ambito di Bergamo, del Comune di Treviglio per l'Ambito di Treviglio e l'Ambito Territoriale Isola Bergamasca che hanno in uso un software gestionale diverso da quello provinciale.

CSI- Health Portal anno 2017  
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

## Unità di Offerta Sociali

La risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita dai Comuni/Ambiti Territoriali tramite un sistema integrato di servizi, prestazioni, sostegni economici e strutture territoriali (domiciliari, diurne e residenziali).

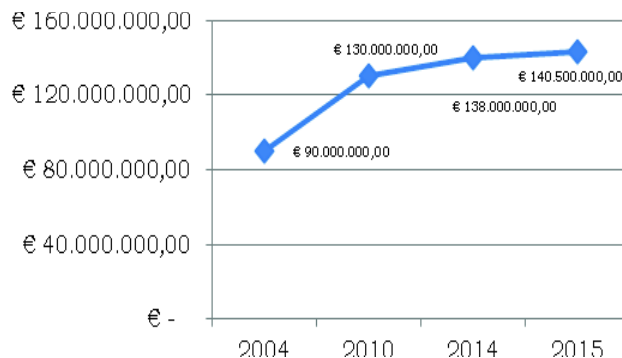
Di seguito le Unità di Offerta Sociale dell'ATS di Bergamo.

Area	Tipologia di servizio	Numero Unità d'Offerta	Numero posti
Anziani	Centri Diurni Anziani	2	100
Anziani	Alloggi protetti anziani	4	66
Anziani	Case albergo	9	81
Disabili	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	29	507
Disabili	Centri Socio-Educativi	16	205
Disabili	Comunità alloggio disabili	5	33
Disabili	Alloggi per l'autonomia	6	25
Minori	Asili nido	181	4.818
Minori	Micro nidi	38	304
Minori	Nidi famiglia	27	75
Minori	Centri Ricreativi Diurni	530	59.634
Minori	Centri di Aggregazione Giovanile	14	408
Minori	Centri prima infanzia	5	162
Minori	Comunità educative	13	163
Unità d'Offerta sperimentali		8	128

Unità di offerta sociali anno 2017  
(Fonte: AFAM – elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

## Investimenti per il sociale

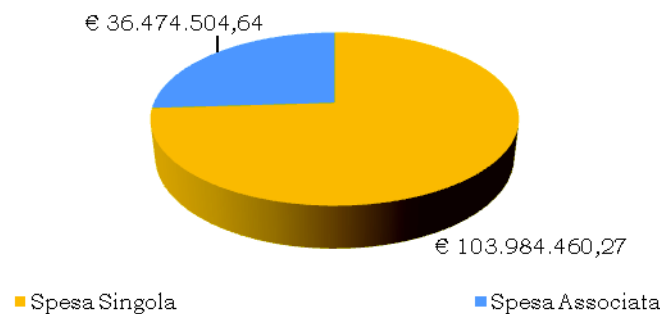
Nei 242 Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo la spesa per i Servizi Sociali è pari a 140,5 milioni di Euro, corrispondenti all'11,2% della spesa sociale lombarda (consuntivo 2015 – anno 2016).



Andamento Spesa Sociale 2004-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

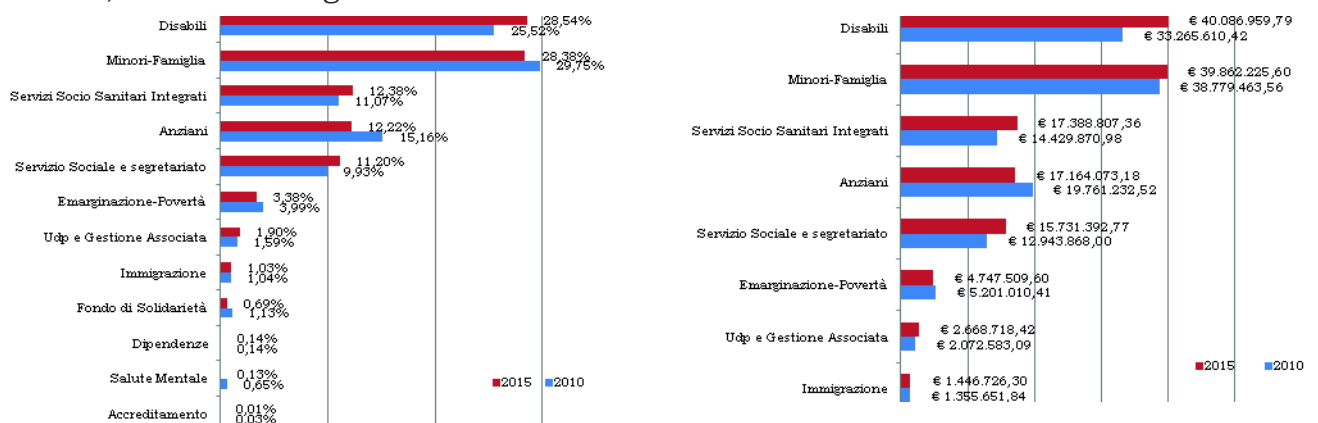
Si è assistito, negli ultimi anni, ad un sostanziale aumento della spesa, con un incremento superiore al 10% rispetto al 2010.

Secondo i dati a consuntivo del 2015, le singole Amministrazioni comunali hanno impiegato le risorse per il 26% in forma associata e per il 74% in forma singola (il dato è in leggero incremento rispetto al 2010, nel quale si è osservato un impiego del 24% in forma associata e del 76% in forma singola).



Spesa Sociale Consuntivo 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

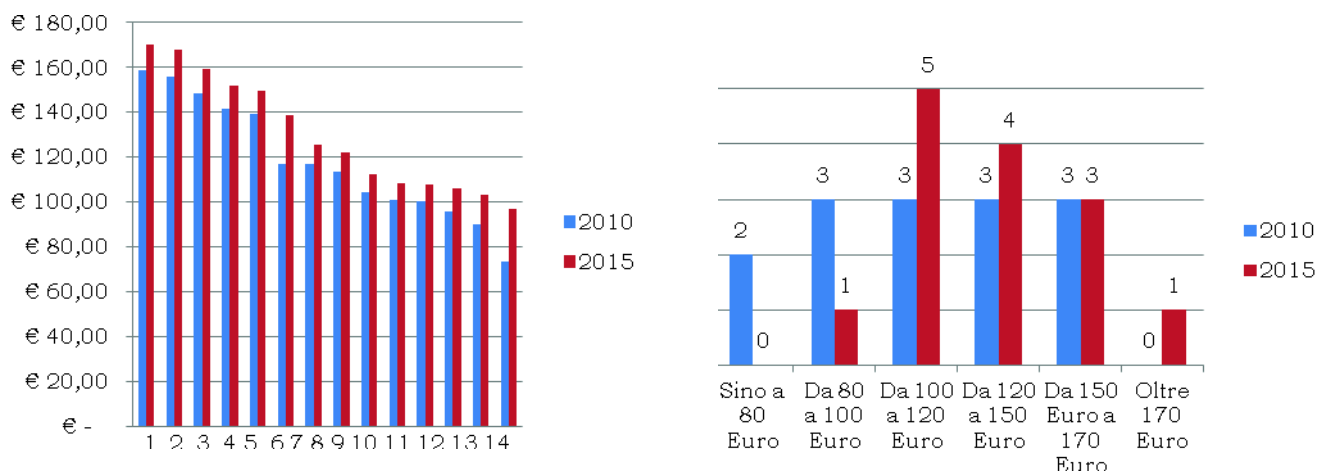
Nei grafici seguenti sono indicate le percentuali e le risorse destinate alle principali aree di intervento: dal 2010 al 2015 si rilevano un aumento delle risorse utilizzate nelle aree Disabilità, Minori e Famiglie e una diminuzione delle risorse utilizzate nell'area Anziani.



Spesa Sociale Consuntivo 2010 e 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

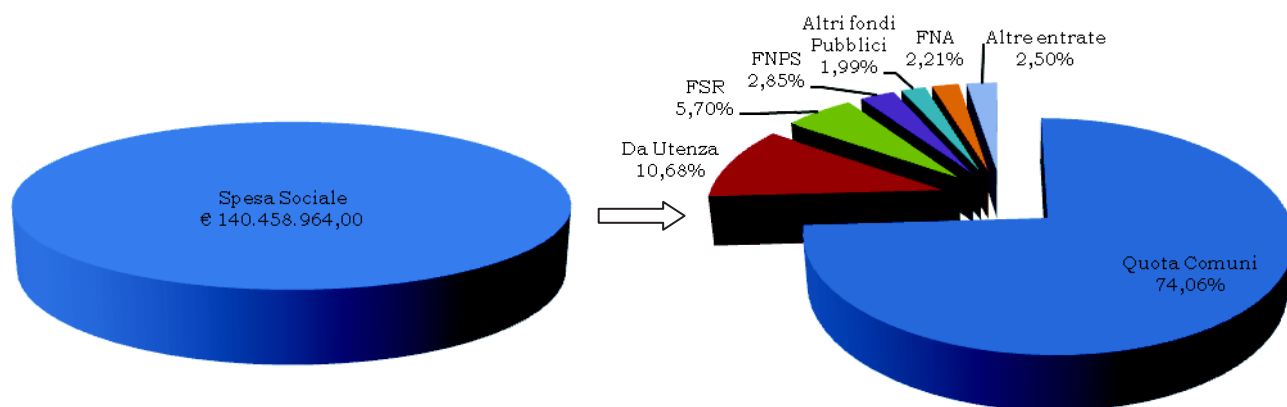
A livello provinciale si è passati da una spesa pro capite media per abitante di 119,90 euro nel 2010 a 126,31 euro nel 2015.

Nei grafici seguenti è rappresentata la situazione dei 14 Ambiti Territoriali, dove emergono notevoli differenze tra le diverse realtà, pur rilevando un lento ma progressivo allineamento nell'evoluzione dei dati economici della spesa sociale dal 2010 al 2015.



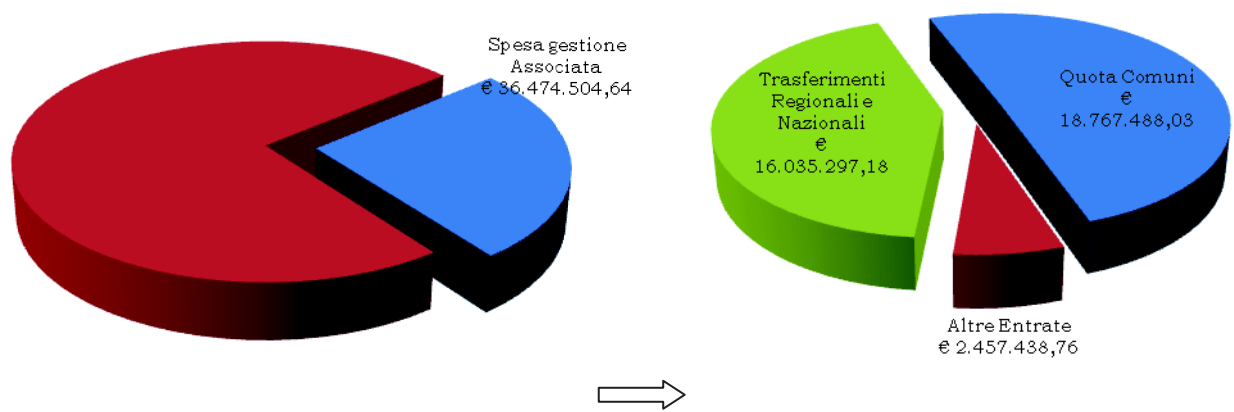
Spesa pro capite Ambiti Territoriali 2010-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura complessiva dell'investimento sociale pari a 140,5 milioni di euro è garantita per il 74,06% dai Comuni stessi, dal 10,68% dalla compartecipazione alla spesa da parte del cittadino, e dal restante 15% da trasferimenti nazionali e regionali a favore dei Comuni associati.



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura della spesa a livello di Comuni associati – Ambiti Territoriali pari a 36.474.504,64 euro è composta per il 43% da trasferimenti regionali e nazionali, per il 51% dai Comuni stessi e per il restante 7% da altre entrate (vd. grafico seguente).



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

## INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il Prologo provinciale della precedente triennalità indicava nella sostenibilità economica, nell'integrazione e nella prevenzione i tre assi principali della programmazione locale: obiettivi ambiziosi, di carattere principalmente tecnico-operativo, finalizzati a sostenere il sistema di welfare locale minacciato dalle pesanti conseguenze della crisi economica e sociale che ha investito anche la fiorente provincia bergamasca.

Oggi, nonostante una discreta risposta a livello economico ed una condizione occupazionale che, almeno quantitativamente, ha quasi raggiunto i livelli pre-crisi, si accentua comunque la pressione sui servizi sociali per l'aumento delle persone che si ritrovano in condizione di bisogno a causa dell'indebolimento della famiglia, della continua erosione delle reti comunitarie di relazione, della longevità delle persone unita alla riduzione della natalità, alla precarizzazione del lavoro e ad un ascensore sociale immobile.

Per risolvere gli squilibri causati dalla globalizzazione e per arginare tutti questi fattori che hanno ormai profondamente mutato anche il panorama demografico e sociale della nostra realtà provinciale, non possono bastare rimedi esclusivamente economici, perché in questo contesto qualche decimale in più di PIL serve a poco se non è in grado di incidere in senso migliorativo sulle condizioni di vita delle persone, soprattutto giovani, sui redditi, sulle condizioni di povertà.

La società sperimenta oggi un "malessere sociale" che va ben al di là del bisogno concreto provocato da una condizione patologica o di disagio conclamato (disabilità, dipendenza, richiesta di tutela...): persone sempre più anziane con pensioni al minimo, famiglie monogenitoriali che devono sostenere la complessità della vita, famiglie che hanno osato avere più di due figli e ne sopportano i costi, giovani che non riescono ad emergere dalla precarietà e si vedono costretti ad emigrare in cerca di sicurezza, manifestano un disagio esteso ed articolato che si avverte soprattutto in termini di scontentezza e collera, di confronto continuo con l'altro, soprattutto se diverso da noi, facendo emergere una richiesta e un bisogno di protezione sociale di fronte all'incremento delle diseguaglianze e all'incertezza dei tempi che portano con sé una forte mancanza di fiducia e di aspettative verso il futuro.

Siamo convinti che il sociale rimanga un fondamentale nodo di coesione per creare legami tra le persone e riuscire a rispondere a questo bisogno di protezione espresso dalle comunità: l'esperienza dei Comuni associati per la gestione dei servizi sociali negli Ambiti Territoriali, sia pur per molti versi ancora incompleta, dimostra almeno nell'ATS di Bergamo che l'unificazione degli intenti, dei processi e delle risorse alimenta la ricomposizione delle politiche e degli interventi, riuscendo così ad essere incisiva ed inclusiva nelle dinamiche sociali e comunitarie.

I servizi sociali, che rappresentano una sorta di front-office dei bisogni, sono un implacabile osservatorio di questi meccanismi sociali in evoluzione ma non sono attrezzati per rispondervi, essendo totalmente assorbiti dalla necessità di erogare interventi di tutela alle fasce "certificate" come deboli: riescono ad occuparsi dell'utenza "classica" ma non hanno le risorse per affrontare i problemi emergenti e ancora difficilmente codificabili che interessano platee sempre più ampie.

E' evidente che in un contesto di questo genere le comunità locali, i Comuni in particolare, sono supportati poco e male dalle miriadi di iniziative promosse dal legislatore nazionale o regionale per tamponare le situazioni sopracitate: misure e bonus sono impegni lodevoli, ma non lo è la loro natura a spot o sperimentale che inevitabilmente riconosce e remunera, di volta in volta, categorie diverse di bisogno, rendendo impossibile un risolutivo cambiamento di status.

Una risposta pubblica al bisogno con un'impostazione di tipo burocratico-amministrativo finisce per indebolire invece che semplificare: altrimenti detto, la frammentazione delle risorse e il fatto che esse vengano vincolate, nel loro utilizzo, dalla loro provenienza, non permette di attuare una programmazione flessibile libera di variare al variare dei bisogni reali.

Di fronte a questa realtà, pur nei limiti delle nostre possibilità giuridiche, come Conferenza dei Sindaci continueremo quindi a rivendicare presso il legislatore nazionale e regionale:

- più autorevolezza e più centralità dei territori,
- unitarietà delle iniziative e dei provvedimenti in campo sociale,
- il conferimento di risorse indistinte ai territori perché possano essere destinati allo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali senza vincoli di destinazione,
- un minor peso amministrativo dei diversi provvedimenti.

Con la nuova organizzazione della Conferenza, articolata in Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci che presidia le tematiche a valenza provinciale, Assemblee dei Sindaci dei Distretti più attente ai processi di integrazione e alle azioni di area vasta, Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali come *core* della gestione dei servizi e degli interventi, a fronte delle necessità sinora osservate ci impegnamo a:

- mantenere un indirizzo comune di politica sociale in una dimensione polifonica fortemente territoriale e di prossimità del servizio sociale in integrazione *in primis* con il settore sociosanitario, quindi l'ATS, ma anche con il mondo del lavoro, dell'istruzione, della casa, in una visione globale ed inclusiva del welfare,
- portare avanti l'associazione delle risorse, dei processi e dei servizi dei singoli Comuni,
- rendere più efficiente, più efficace e più equa l'operatività dei servizi sociali, introducendo e rafforzando elementi gestionali, organizzativi, manageriali e potenziando il sistema delle conoscenze e l'informatizzazione.

Convinti della forza di questa visione in grado di dare vita, come dimostrano i fatti, ad un percorso virtuoso, il documento programmatico 2018-2020 della Conferenza dei Sindaci dell'ATS di Bergamo ha l'ambizione di compiere un ulteriore salto di qualità, ovvero **delineare la linea di politica sociale della prossima triennalità** che, seppur vincolata allo sviluppo legislativo e normativo che Stato e Regione definiranno, si baserà nella sua azione locale sulla seguente *vision* e sulla sua relativa *mission*:

- ***Vision*: “Le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”**. Il benessere e la coesione sociale hanno la capacità di generare elementi essenziali per lo sviluppo di un welfare locale (capitale economico, relazionale e sociale) attraendo nei territori persone e capitali, smuovendo risorse produttive, creando mobilità sociale e nuovi sistemi di conoscenza.
- ***Mission*: “Promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”**. La prospettiva è la costruzione di un welfare di comunità nel quale i diversi attori pubblici e privati del territorio condividano l'obiettivo di migliorare le condizioni sociali e valorizzare i beni condivisi attraverso la programmazione, la gestione, le risorse comuni.

Tutto questo, naturalmente, in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate alla Conferenza dei Sindaci – Consiglio di Rappresentanza e alle sue articolazioni (Assemblee dei Sindaci del Distretto e Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale) già delineate nella L.r.23/2015, con Delibera regionale 5507/2016 e la conseguente approvazione regolamentare approvata il 12.10.2016 dalla Conferenza dei Sindaci (Regolamento di

funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale – art. 20, L.r. 33/2009 – art. 7 D.g.r. 5507/2016).

Il Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020, quindi, in coerenza con la *vision* e la *mission* definite, in una prospettiva di flessibilità di percorso, si caratterizza principalmente come elemento programmatico provinciale e distrettuale dei processi e delle politiche sociali, attraverso:

- il proposito di dare piena attuazione agli assetti istituzionali previsti dalla L.r. 23/2015,
- la promozione di un processo di rinnovamento ed innovazione dei servizi sociali,
- la cura dell'integrazione,
- l'impulso alla digitalizzazione,
- l'impegno a realizzare progettualità comuni in area distrettuale.

I principali beneficiari dell'effetto di tali azioni a livello territoriale, di programmazione locale e di lavoro sociale, dovranno essere le **famiglie** e le **comunità locali**.



## **OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020**

Il quadro delle conoscenze identifica a livello provinciale, come processi sociali di lungo corso seppur con delle differenze territoriali significative, i seguenti fenomeni:

- longevità e denatalità;
- precarizzazione dei percorsi di vita;
- impoverimento delle reti familiari e sociali.

In relazione a ciò, a fronte di una generale situazione di benessere sociale ed economico, nella provincia permangono e si manifestano importanti criticità di bisogno sociale espresso, quali:

- la gestione della cronicità;
- l'incremento della povertà;
- l'aumento delle situazioni di fragilità.

I provvedimenti nazionali e regionali che agiscono a contrasto delle situazioni descritte sono indirizzati, per la parte di competenza, ai servizi sociali comunali con delle modalità che sono caratterizzate da:

- un orientamento prevalentemente prestazionale;
- un'accentuata frammentazione delle azioni e degli interventi;
- un eccessivo peso rendicontativo - amministrativo delle misure gestite.

Tutto ciò in un quadro normativo – regolamentare, sia nazionale che regionale, in continua e perenne evoluzione.

In questo contesto caratterizzato da un'ampia fluidità delle indicazioni normative ed operative, la **Conferenza dei Sindaci** definisce la propria *vision* **“le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”** e la relativa *mission* **“promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”** delineando in una prospettiva di flessibilità dei percorsi la **linea di programmazione strategica territoriale per i Piani di Zona 2018-2020**, da realizzarsi attraverso i seguenti **5 obiettivi**:

1. relazioni istituzionali,
2. innovazione sociale,
3. integrazione,
4. digitalizzazione,
5. lavoro in comune.

### **1. Relazioni istituzionali**

*Risponde al ridisegno degli assetti istituzionali conseguenti principalmente alla riforma sociosanitaria lombarda con l'esigenza di dare piena realizzazione a quanto enunciato dalla norma sul ruolo e sulle competenze delle rappresentanze dei Sindaci, traducendo, tra l'altro, in termini organizzativi, i compiti delineati dalla Conferenza dei Sindaci per le proprie articolazioni territoriali: Assemblee del Distretto, Assemblee dell'Ambito Territoriale/distrettuale.*

### **2. Innovazione Sociale**

*Risponde al bisogno di sperimentare e sviluppare risposte nuove a bisogni sociali emergenti accompagnando processi organizzativi dei servizi, promuovendo nuove modalità di intervento, favorendo l'imprenditorialità sociale, la generatività delle prassi, la valutazione degli interventi, la creazione di network collaborativi.*

### **3. Integrazione**

*Risponde al bisogno di orientare il lavoro sulla persona e sulla comunità, sui loro bisogni nell'ottica della globalità e della complessità, favorendo l'integrazione dei processi operativi delle diverse organizzazioni. Nella declinazione sociosanitaria è il passaggio dalla cura al prendersi cura della persona in una visione di sistema integrato di protezione sociale.*

### **4. Digitalizzazione**

*Risponde al bisogno di supportare ed accompagnare i processi di cambiamento, rendendo sostenibile e comprensibile il flusso delle informazioni. La digitalizzazione dei processi, se diffusa e disponibile, diminuisce la frammentazione e favorisce l'utilizzo di strumenti condivisi, l'uniformità delle prassi, dei linguaggi, lo scambio e l'utilizzo delle informazioni, la disponibilità di dati per alimentare il sistema delle conoscenze.*

### **5. Lavoro in comune**

*Risponde da una parte alle sollecitazioni della L.r.23/2015 e delle Linee guida regionali per la programmazione locale nella direzione di una maggiore integrazione, dall'altra riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.*

## OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI

### DESCRIZIONE

La L.r. 33/2009, così come modificata dalla L.r. 23/2015, all'art. 20 stabilisce che le Conferenze dei Sindaci:

- a) formulano, nell'ambito della programmazione territoriale dell'ATS di competenza, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività socio-sanitaria e socio-assistenziale, con l'espressione di un parere sulle linee guida per l'integrazione socio-sanitaria e sociale. Partecipano inoltre alla definizione dei piani socio-sanitari territoriali all'interno delle cabine di regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f);
- b) partecipano alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti di competenza delle ATS con particolare riferimento a quelli relativi alle ASST;
- c) promuovono l'integrazione delle prestazioni e/o delle funzioni sociali, con le funzioni e/o le prestazioni dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria anche favorendo, a tal fine, la costituzione tra i comuni di enti o soggetti aventi personalità giuridica;
- d) esprimono il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci, in coerenza con quanto previsto da Regione Lombardia con D.g.r. 5507/2016, il 12 Ottobre 2016 ha approvato un Regolamento di funzionamento delle proprie articolazioni territoriali definendo per i diversi livelli istituzionali compiti, ruolo e governance:

- il Consiglio di Rappresentanza è la sede della sintesi provinciale delle politiche sociali e garante del livello d'integrazione delle stesse con la sanità e gli altri settori del welfare;
- le Assemblee dei Sindaci di Distretto sono il "luogo" del raccordo e dell'interazione della programmazione sociale territoriale con quella sanitaria e socio-sanitaria;
- le Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Territoriale sono il "centro" nevralgico dei Piani di Zona e della gestione associata dei servizi sociali.

### OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Piena attuazione delle indicazioni contenute nella L.r. 23/2015, rispetto ai ruoli previsti e alle competenze attribuite alle rappresentanze dei Sindaci.

### AZIONI PRINCIPALI

1. Mantenere stabili confronti con la Direzione ATS al fine di raccordare le necessità dell'integrazione e del funzionamento della rete sanitaria e socio-sanitaria con quella sociale, anche attraverso la Cabina di Regia, coerentemente ai bisogni espressi dal territorio;
2. Proposta di costituzione di uno spazio istituzionale di confronto periodico e stabile tra il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto, la Direzione ATS e le Direzioni ASST, finalizzato alla definizione degli obiettivi programmatici riferiti all'integrazione socio-sanitaria per il territorio di competenza;

3. Confronto sistematico sui principali temi di sviluppo del welfare provinciale e locale, con particolare riferimento alle politiche sociali, con i principali stakeholders del territorio.

GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti  
Direzione Generale ATS

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Presidenti Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali (Azioni n.1 e n.3)  
Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azioni n.2 e n.3)  
Consulta di Orientamento\*\*\* (Azione n.3)

\*\*\*(ne fanno parte: ATS, ASST, Provincia di Bergamo, Diocesi di Bergamo, Ufficio Scolastico Territoriale, Università, Prefettura, Federsolidarietà – Confcooperative, Legacoop Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Organizzazioni Sindacali, Forum Associazioni Volontariato Socio-Sanitario Bergamasche, Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione, Forum provinciale delle associazioni familiari, Centro Servizi Volontariato di Bergamo)

## OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>Definiamo innovativa un'azione che risponde in modo nuovo ad un bisogno: nel sociale, l'innovazione non riguarda solo la risposta data al bisogno stesso ed il fatto che essa possa essere più efficace delle soluzioni esistenti, ma si allarga al valore che essa è in grado di creare nella collettività, attivando nuove relazioni e sempre nuove collaborazioni.</p> <p>L'impatto positivo che l'innovazione produce è tanto più esteso quanto più ampio ed efficace è il coinvolgimento degli attori che a vario titolo si impegnano ogni giorno in iniziative che promuovono il miglioramento sociale (pubblico, privato, volontariato...) facendo nascere nuove forme di collaborazione che portano realtà diverse ad allinearsi su una medesima linea di partenza per il raggiungimento di un obiettivo comune.</p> <p>Regione Lombardia, nel documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, sottolinea la rilevanza dell'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare, poiché essa è un modello di azione che può coniugare un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia.</p> <p>L'innovazione è qui intesa inoltre come azione di accompagnamento ai processi programmatori ed organizzativi dei servizi e degli operatori sociali al fine di accrescere nel sistema, in un'ottica di equità ed uniformità, capacità progettuali, connessioni, integrazione, relazioni, risorse in termini di conoscenza, competenza, valutazione; innovazione come esigenza di riorganizzazione dei servizi a fronte delle insistenti attese sociali, come elemento per perseguire maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, attraverso razionalizzazioni gestionali, miglior utilizzo delle competenze e delle conoscenze, capacità di costruire "rete" e produrre servizi e condizioni per la tutela dei diritti delle persone fragili e vulnerabili.</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ Favorire processi unitari e diffusi di gestione dell'accoglienza, dell'analisi, dell'orientamento della presa in carico e della valutazione, anche in termini di impatto, dei servizi e degli interventi sociali;</li><li>✓ Accompagnare il processo organizzativo degli Ambiti Territoriali/distrettuali sul riordino del servizio sociale territoriale, in particolare sul tema dell'inclusione sociale - povertà;</li><li>✓ Promuovere azioni per lo sviluppo di un welfare generativo e comunitario.</li></ul>
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Accrescere tra gli Ambiti Territoriali/distrettuali il sistema delle conoscenze per gestire in modo efficace i dati conosciuti anche ai fini della programmazione, favorire la diffusione e l'applicazione delle best practices territoriali, la rivisitazione e la costruzione di modelli operativi di valutazione dei processi pianificatori e degli interventi sociali;</li><li>2. Verificare e monitorare l'applicazione delle linee guida approvate a livello provinciale (ISEE, appalti...);</li></ol>

3. Favorire la partecipazione a bandi in area sociale in una logica di “rete” provinciale e territoriale;
4. Formazione ed accompagnamento di supporto agli Ambiti Territoriali/distrettuali sulla gestione associata ed organizzativa dei nuovi servizi per l’Inclusione sociale (Re.I., progettualità sulle povertà, contrasto alla marginalità sociale, senza dimora, reinserimento sociale detenuti, vittime della tratta, ...);
5. Implementare la partnership progettuale con la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus: promuovere un primo censimento delle attività identificate come generative nei territori.

#### GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci  
 Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti  
 Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali

#### ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano Ambiti Territoriali/distrettuali (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4, n.5)  
 ATS di Bergamo – Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS, Distretti (Azioni n.1, n. 4, n. 5)  
 Fondazione Comunità Bergamasca onlus (Azione n.5)  
 Soggetti del Terzo Settore (Azione n. 5)

## OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE

### DESCRIZIONE

L'integrazione può essere intesa, alla luce delle evoluzioni normative degli ultimi anni, come la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo. Tutto questo dovrebbe auspicabilmente avvenire in un processo virtuoso volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie.

Regione Lombardia, nel "Documento Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, prescrive che la programmazione triennale venga gestita in auspicabile integrazione non solamente con il sistema sanitario e sociosanitario, ma anche con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.

I nuovi Piani di Zona 2018-2020 sono chiamati quindi a connettersi con i nuovi provvedimenti nazionali (Dopo di Noi e il Reddito di Inclusione) e regionali (welfare abitativo).

### OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Implementare il necessario livello d'integrazione sociosanitaria per le seguenti aree di attività: sistema delle conoscenze comune, prevenzione e promozione della salute, valutazione multidimensionale, Salute mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;
- ✓ Promuovere la costituzione di network integrati per favorire il coordinamento tra le politiche e gli interventi promossi dai diversi settori del welfare (sociale, salute, lavoro, formazione, educazione, sicurezza, casa).

### AZIONI PRINCIPALI

1. Sistema delle conoscenze: raccolta e verifica dei dati in collaborazione con il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Osservatorio per la programmazione di ATS Bergamo;
2. Attività di Promozione alla Salute per il benessere delle comunità locali: collaborazione con i servizi del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, i Distretti, il Comitato rete territoriale prevenzione di ATS Bergamo e la rete territoriale Conciliazione Vita e Lavoro;
3. Prosieguo dei lavori a livello provinciale sulle unità di offerta sociosanitaria, in particolare sui CDD per possibili gestioni flessibili;
4. Formulazione di un'agenda dei lavori a livello distrettuale, con ASST competenti per territorio, sui seguenti temi: valutazione multidimensionale, Salute Mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori

familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Passaggio al 18° anno d'età (presa in carico a seguito delle dimissioni dalle UONPIA), Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;

5. Promozione e partecipazione a momenti d'incontro interistituzionale sulle tematiche del welfare integrato: sanità, scuola, casa, lavoro...

#### GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali  
ATS di Bergamo – Direzione Strategica

#### ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali7distrettuali (Azione n. 1, n. 2, n. 3, n.4, n.5)  
ATS di Bergamo – Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, Dipartimento PIPSS - Osservatorio per la programmazione, Servizio Epidemiologico Aziendale, Distretti (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4)  
Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII; Bergamo Est, Bergamo Ovest (Azione n.4)  
Provincia, Ufficio Scolastico Territoriale, Tavolo inclusione sociale, Aler, INPS, Tavolo Terzo Settore...(Azione n.5)



## OBBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE

### DESCRIZIONE

I bisogni sociali sono in rapida evoluzione: attrezzare i servizi sociali di un'infrastruttura tecnologica in grado di monitorarli, mapparli e renderli visibili consente a queste organizzazioni di poter intervenire in modo efficace e razionale. Il processo di digitalizzazione ed informatizzazione dei servizi sociali è un'attività ormai indispensabile, in quanto permetterà, una volta completata, di ottenere una mappatura ed un monitoraggio completi relativamente agli interventi promossi.

La digitalizzazione ci permette inoltre di agire per migliorare il coordinamento e l'integrazione tra i diversi settori del welfare risparmiando tempo e risorse ed innalzando la qualità delle informazioni.

Per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio lombardo, nel contesto dell'Agenda Digitale Europea, Regione Lombardia già dal 2011 promuove l'iniziativa Agenda Digitale Lombarda.

Nel 2016, con delibera 5499, la Giunta ha approvato le Linee Guida per uniformare la realizzazione, l'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata fornendo specifiche comuni di interscambio informativo per consentire lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo.

### OBBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ utilizzo esclusivo della Cartella Sociale Informatizzata per la registrazione dei progetti e degli interventi sociali;
- ✓ interoperabilità ai fini programmatori delle Cartelle Sociali Informatizzate contenute in CSI-Health Portal e i software in uso nell' Ambito dell'Isola Bergamasca e nei Comuni di Treviglio e Bergamo;
- ✓ completa integrazione dei software in uso al sistema sociosanitario con quello CSI- Health Portal utilizzato nell'ambito sociale per la presa in carico di soggetti in condizione di fragilità;
- ✓ utilizzo della strumentazione CSI- Health Portal, al fine di rilevazione dei bisogni sociali, da parte di soggetti qualificati del Terzo Settore.

### AZIONI PRINCIPALI

1. Accompagnamento e formazione ai servizi sociali comunali tramite gli Ambiti Territoriali/distrettuali al fine: della dematerializzazione delle Cartelle Sociali, dell'acquisizione di maggiori competenze e capacità informatiche, del monitoraggio del processo e degli esiti.
2. Piano di convergenza e condivisione sull'interoperabilità delle codifiche dei dati tra i diversi software in uso ai servizi sociali e definizione di protocolli operativi per lo scambio di informazioni.
3. Definizione di Linee guida condivise per la messa a sistema dell'integrazione dei dati sociali, sociosanitari e sanitari.
4. Incontri sul territorio e sensibilizzazione all'uso dello strumento informatico, che può essere arricchito anche con dati relativi alle prestazioni sociali.

GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti  
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali  
ATS di Bergamo – Direzione Strategica

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano/Servizi sociali Comunali (Azione n. 1, n. 2, n. 3)  
ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azione n. 3 )  
Soggetti qualificati del Terzo Settore (Azione 4)

## OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE

<p>DESCRIZIONE</p> <p>La spinta aggregativa sottolineata dalla Legge regionale di evoluzione del Sistema Sociosanitario lombardo e dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale ha portato i territori a sviluppare, almeno in termini programmatici, progettualità comuni da affrontare nella prossima triennalità in materia di interventi sociali e sociosanitari, nella direzione di una maggiore integrazione che riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.</p>
<p>OBIETTIVO NEL TRIENNIO</p> <p>✓ Promuovere azioni programmatiche di area vasta per favorire i processi di integrazione sociosanitaria e per favorire la realizzazione di progettualità sociali comuni, tra gli Ambiti, in dimensione distrettuale.</p>
<p>AZIONI PRINCIPALI</p> <p>Gli Ambiti distrettuali del <b>Distretto Bergamo</b> (Bergamo, Valle Imagna-Villa d'Almè, Valle Brembana) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Salute Mentale;</li><li>- Dopo di Noi;</li><li>- Povertà – Inclusione Sociale (Re.I.);</li><li>- Rete Antiviolenza.</li></ul> <p>Gli Ambiti distrettuali del <b>Distretto Bergamo Est</b> (Seriata, Grumello del Monte, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore e Val di Scalve, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Salute Mentale;</li><li>- Gioco d'azzardo;</li><li>- Rete antiviolenza.</li></ul> <p>Gli Ambiti distrettuali del <b>Distretto Bergamo Ovest</b> (Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia) hanno individuato i seguenti temi comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Salute Mentale;</li><li>- Generatività delle prassi;</li><li>- Genitorialità e servizi consultoriali.</li></ul>
<p>GOVERNANCE</p> <p>Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali</p>

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci

ATS di Bergamo – Direzione Sanitaria, Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS,  
Distretti

ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest

Soggetti qualificati del Terzo Settore

## **RUOLI E RESPONSABILITA'**

La responsabilità politico-istituzionale e la realizzazione degli obiettivi previsti sono affidate alla **Conferenza dei Sindaci** (Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Territoriali/distrettuali), luogo di sintesi e di proposta di una direzione provinciale condivisa in relazione alle politiche sociali, con il fine ultimo di costruzione di un sistema di welfare locale in grado di garantire uniformità di intenti e prospettive nel territorio. Le rappresentanze dei Sindaci garantiscono la rappresentatività e la capacità di fare sistema dei Comuni nello sviluppo relazionale e negoziale con gli altri attori del sistema, in primis quello sociosanitario.

La traduzione tecnico-operativa ed il raggiungimento degli obiettivi sono assegnati all'**Ufficio Sindaci** dell'ATS di Bergamo e agli **Uffici di Piano** degli Ambiti Territoriali/distrettuali.

Il processo di supporto al conseguimento degli obiettivi indicati sarà sostenuto anche, ove possibile, attraverso attività di formazione in **collaborazione** con l'ATS di Bergamo, le diverse agenzie del territorio ed in particolare le tre ASST del territorio, la Provincia di Bergamo, l'Università degli Studi di Bergamo.

Di volta in volta, specifici **Gruppi tecnici** si occupano di approfondire alcune tematiche di carattere sociale, rese attuali da indicazioni regionali o da necessità raccolte dai territori.

Di seguito i gruppi attivi, ad oggi, suddivisi per aree tematiche:

*Area famiglia & minori*

- Referenti della Tutela degli Ambiti Territoriali/distrettuali
- Genitori e genitorialità
- Gruppo di lavoro Assistenza educativa scolastica

*Area disabili*

- Gruppo di lavoro firmatari delle linee guida CDD

*Area conoscenza*

- Gruppo di lavoro dati per il sistema delle conoscenze
- Gruppo di lavoro Software per i Servizi sociali

## **RISORSE ECONOMICHE**

Il quadro delle azioni previste ha un orizzonte triennale, la sua sostenibilità economico-operativa è garantita dal Fondo Sociale Bergamasco, costituito prevalentemente da una quota parte, pari al 5% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, assegnato agli Ambiti Territoriali/distrettuali e finalizzato a sostenere le azioni previste nel Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020.

## SISTEMA DI VALUTAZIONE

Tutti gli obiettivi indicati nel Prologo saranno valutati attraverso criteri di carattere quantitativo e qualitativo. Oltre ad una verifica della realizzazione degli obiettivi, verrà effettuata un'analisi in merito al "valore aggiunto" che tale sistema ha apportato alla comunità locale di riferimento, alle persone che vi lavorano e a quelle che beneficiano delle sue prestazioni, rilevando nelle azioni:

- **capacità di produrre valore sociale:** è il contributo specifico di una organizzazione in termini di produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale;
- **capacità di produrre valore culturale e partecipazione civica:** è dato dall'apporto specifico che un'organizzazione contribuisce a creare in termini di diffusione di valori, (equità, tolleranza, solidarietà, mutualità) coerenti con la propria mission, nella comunità circostante;
- **capacità di produrre valore di rafforzamento istituzionale:** apporto in termini di rafforzamento della sussidiarietà orizzontale, dei rapporti intraistituzionali e interistituzionali;
- **capacità di produrre valore economico:** è la capacità di un'organizzazione di aumentare (e non consumare) ricchezza materiale, economica e finanziaria.